Lunedì 17 Settembre 1928 - Anno VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 221
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 79

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 180.00 Semestre » 70.00 Trimestre » 50.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-60) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 % e tassa previdenza giornalisti in più

Il congresso del Nastro Azzurro a Torino

S. A. R. il Duca d'Aosta saluta i cavalieri senza macchia e senza paura

TORINO, 16. — Stamane è stato solennemente inaugurato il congresso dell'Associazione del Nastro Azzurro. Fra gli intervenuti erano S. A. R. il Duca d'Aosta col suo primo aiutante di campo gen. Montasini, le LL. EE. Maggioni, Prefetto di Torino; Ricci, commissario al Comune; il comm. Amilcare Rossi; il gen. De Pinedo; l'on. Lissia; le medaglie d'oro Fara, De Cesaris e Del Vecchio; il colonn. di Robilant, segretario della Federazione Provinciale Fascista, il gen. Rho per il comitato ordinatore del Congresso; il gen. Montefinale per la Divisione e il Comando di Corpo d'Armata; il gen. Bettoia, medaglia d'oro, per i mutilati d'Italia; la medaglia d'oro ing. Pergolesi, mons. Travasio già cappellano della Terza Armata; le rappresentanze della Terza Armata, le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, dell'Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti, dei grandi invalidi, le rappresentanze della Milizia, del Fascio di Torino, senatori, deputati, personalità, ed un folto stuolo di ufficiali di ogni arma.

S. E. il Capo del Governo aveva mandato la sua adesione con un vibrante telegramma a S. E. Giunta. Hanno inviato telegrammi anche tutti i Principi Reali e tutti i Ministri decorati al valore militare, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Maresciallo Badoglio, tutti i Marescialli d'Italia, il gen. Vaccari ed altri. Dopo il saluto del Commissario della città, S. E. Ricci, e dopo l'adesione ed il saluto del Governo portato da S. E. Magigoni, entusiasticamente applaudito, ha preso la parola il comm. Amilcare Rossi il quale ha pronunciato un applaudito discorso.

LE PAROLE DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del comm. Rossi è sorto a parlare S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha detto:

«Prodi tra i prodi, a voi il mio saluto, saluto di Principe che vede in voi i Cavalieri senza macchia e senza paura della millenaria tradizione guerriera della sua causa, saluto di condottiero che riconosce in voi leggendari delle epiche battaglie, saluto di camerata che ricorda la sublime fraternità d'armi che ebbe le sue pagine d'oro nella vostra raggiante fedeltà. Ma al di sopra di voi, il mio pensiero si eleva ai fratelli caduti che meritarono nella morte il bacio azzurro della gloria. Tutti li sento vicini al mio cuore che vi ha amato e vi ama di indistruttibile amore; siete il fiore della nostra stirpe il miracolo della nostra gente. Con soldati come voi era impossibile non vincere e la vittoria ha cinto di azzurro le bandiere di tutti i reggimenti. Dieci anni sono passati e i segni del valore splendono immacolati. In questo decennale di gloria consacratevi o prodi all'immortalità della Patria, che vi benedice e vi esalta, consacratevi o prodi con il grido della vostra immutabile fede alla Maestà del Re.

L'Augusto Principe è stato fatto segno ad una indimenticabile ed indescrivibile ovazione, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale, seguita dagli inni fascisti, dai canti di guerra e dall'inno dei combattenti.

Nella sala echeggiarono grida entusiastiche di Viva il Re! Viva il Condottiero della Terza Armata! Viva Mussolini.

Tra rinnovati applausi i gagliardetti sfilano dinanzi a S. A. R. il Duca d'Aosta che per ogni alfiere e per ogni scorta ha una parola e un ricordo. Prima a sfilare è l'orifiamma dell'Istituto portata dal colonn. Barbi: segue quella di Roma portata dal cap. Galvano e dal giornalista Achille Benedetti, e quindi le altre.

Un applauso fragoroso scoppia nella sala destando un immenso senso di commozione quando un mutilato di ambedue gli arti inferiori portato a spalla da due vigili urbani passa anche egli dinanzi al Principe Sabaudo che ha per lui parole di conforto e di ammirazione.

UN CORTEO DI AZZURRI

Terminata la sfilata dei gagliardetti e partito il Duca d'Aosta acclamatissimo dalla numerosa folla che stazione nelle adiacenze della Mole Antonelliana, dove il congresso si è svolto, si forma un corteo che va a rendere gli onori alla bandiera dei reggimenti, alla mostra storica sabauda e della vittoria. Precede la banda dei RR. CC., seguono le autorità, i dirigenti dell'Istituto con alla testa il presidente Amilcare Rossi, personalità ufficiali del R. Esercito, dell'Aviazione, della Milizia, gagliardetti, le bandiere dei sodalizi ed infine una gran folla di popolo.

Al suono degli inni della Patria e fascisti e al canto delle canzoni di guerra tra due fitte ali di popolo plaudenti il corteo si reca al Castello del Valentino alla Mostra della Vittoria.

Il generale De Pinedo suscita lungo il percorso entusiasmo ed applausi calorosi e grida di «Viva De Pinedo» si ripetono frequenti.

Sulla grande scalea del Castello del Valentino sono ad attendere i congressisti le autorità, il gr. uff. Gobbi, vice presidente del Comitato dell'Esposizione, il gr. uff. Bona commissario generale ed il ten. colonn. Damiani addetto alla Mostra.

LA SFILATA DAVANTI I CIMELI

I gagliardetti prima e le autorità e i dirigenti dell'Istituto sfilano dinanzi ai gruppi e cimeli che parlano del valore e della gloria imperitura del nostro popolo. A mezzogiorno al ristorante del Parco del Valentino ha avuto luogo il pranzo offerto ai congressisti dal Comitato esecutivo delle manifestazioni sabaude del decimo annuale della Vittoria. Allo spumante il gr. uff. Gobbi ha porto il saluto del comitato organizzatore dei festeggiamenti torinesi, rievocando con una meravigliosa sintesi l'epopea del nostro popolo in guerra come in pace, e rivolgendo un alalà a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta e al Duce.

Applausi calorosi scrosciano nella sala.

ACCLAMAZIONI AL DUCE

Insistentemente e a gran voce chiamato il gen. De Pinedo pronunzia brevi parole terminando con l'invio di un devoto pensiero al Capo del Governo. Tutti i commensali sono in piedi e tra scroscianti applausi da ogni petto echeggia il grido di Viva Mussolini, Viva De Pinedo.

Parla poi l'avv. Bardanzellu che pronunzia un elevato discorso durante il quale rivolge un pensiero al soldato ignoto in cui tutti trovano la consacrazione del sacrificio e dell'abnegazione dei combattenti italiani.

Dietro proposta del Prefetto S. E. Maggioni i congressisti si raccolgono un minuto in silenzio.

All'avv. Bardanzellu segue il prof. Amilcare Rossi che ringrazia le autorità e personalità che si sono prodigate con tutti i loro mezzi per accogliere degnamente i convenuti affermando che il «Nastro Azzurro» presidio di fede e il valore trova nel fascismo il più tenace prestigio di quegli ideali che sono in cima ai pensieri di ogni componente l'Istituto. Con un pensiero alla Maestà del Re ed alla chiaroveggente mente del Duce forgiatore della nostra grandezza, il prof. Amilcare Rossi pone termine al discorso tra scroscianti vibranti applausi e grida di Evviva al Re, Evviva a Mussolini.

Questa sera in onore dei congressisti hanno avuto luogo nel recinto della esposizione speciali festeggiamenti. La città è tutta festante ed illuminata.

La navigazione degli avanguardisti verso Tripoli
La vita di bordo

DA BORDO DEL PIROSCAFO «CESARE BATTISTI» IN NAVIGAZIONE, 15. — La navigazione verso Tripoli procede felicemente con mare calmo e tempo limpido, permettendo agli avanguardisti di godere la simpatica vita di bordo che si svolge nella più completa serenità. I giovani croceristi fanno al mattino un po' d'istruzione collettiva, la sera c'è sempre trattenimento cinematografico rallegrato dalla musica della legione di Padova. Gli operatori della «Luce» fanno vibrare sullo schermo steso a prua visioni palpitanti della guerra contro l'Austria ed episodi della riscossa italica sotto l'egida del Fascismo, il che appassiona molto le giovani camicie nere. Quindici giorni di viaggio sono trascorsi visitando città straniere e terre benedette dai colori d'Italia e durante questa suggestiva peregrinazione nei paesi d'oriente gli avanguardisti hanno dato prova della disciplina più perfetta e di un grande affiatamento. Il console Chiappe ha oggi ricevuto questo telegramma dal rappresentante d'Italia in Terra Santa: «Suoi avanguardisti lasciano in Terra Santa colla raggiante visione loro trionfante italica giovinezza il ricordo incancellabile di un magico spettacolo di ordine e di disciplina. A V. S. ufficiali e avanguardisti un fervido e fascistico saluto. — Giardini».

I combattenti Trevigiani

offrono a Roma uno stele tagliato nel masso del Montello

ROMA, 16. — Stamane alle 9.30 sono giunti 1200 ex combattenti della marca Trevigiana venuti per recare a Roma l'offerta di una stele tagliata nel masso del Montello. I Combattenti sono stati accolti alla stazione dai loro camerati romani, recatisi in massa per porgere loro il primo affettuoso saluto.

Erano presenti l'on. Sansanelli triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti e numerosi altri dirigenti della Federazione Provinciale e della Sezione romana. Era anche intervenuto il generale medaglia d'oro Vaccari comandante il Corpo d'Armata, che fu l'eroico condottiero dei nostri fanti nell'epica battaglia del Montello.

L'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

Formatosi un corteo con alla testa i labari e le bandiere, i combattenti trevigiani e romani hanno da prima reso onore alla tomba del maresciallo Diaz, sfilando davanti alla cappella Cibo nella chiesa di S. Maria degli Angeli, per via Nazionale, poi fra due ali di popolo essi si sono recati al Vittoriano per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Sono quindi saliti in Campidoglio, dove, dopo aver deposto il masso del Montello nel giardino in cui sorge l'ara dei Caduti fascisti, davanti alla quale hanno sostato salutando romanamente, sono stati accolti dal Governatore di Roma e dalle altre autorità capitoline, nell'aula massima del palazzo senatorio.

Ha preso la parola l'ingegnere Mazza presidente della Federazione Trevigiana dei Combattenti, il quale ha portato il saluto dei combattenti della bella regione veneta al primo cittadino di Roma ed ha quindi illustrato il significato dell'offerta: il marmo che offriamo all'Urbe, egli rileva, è stato tagliato nella pura roccia del Montello santificata dal sacrificio di tanti eroi glorificata da una delle nostre più luminose vittorie.

ROMA CONTINUERA' LA SUA MARCIA FATALE

A lui ha risposto il principe Spada Potenziani:

«Le parole nobilissime con le quali è stato accompagnato il dono rude e sublime, a Roma immortale hanno così ben definito il significato ideale del mirabile ex voto che ogni altro commentario potrebbe sembrare pallido superfluo. Ma è doveroso, che, a nome di Roma, io renda quelle grazie che sono migliori e maggiori a coloro che, nel decennale della vittoria, inclinando le insegne e piegando i ginocchi tra l'arce Rumulea e l'ara dell'Ignoto, sono venuti, in devoto pellegrinaggio a piantare su questa terra sacra alla stirpe italica la stele scolpita nel masso del Montello. Tra le pietre millennarie onde Roma va superba e che sono come le gigantesche vertebre della sua luminosa venustà e come la solenne testimonianza della sua indistruttibile grandezza, questo sasso tagliato dalla roccia guerreggiata del sacro colle veneto, da cui partì la gloriosa vittoria col suo inarrestabile volo, acquista un stupendo valore di auspicio e di simbolo: Simbolo e ricordo dell'ora suprema in cui questo popolo d'eroi, rinnovando le sue belle epopee, si mostrò degno di recingere, pur lungo calvario, la ferrea corona della vittoria, entrando a bandiere spiegate nella nuova storia del mondo. Dinnanzi a questa pietra votiva, come al cospetto di altare sacro, Roma giura per i morti, per i vivi e per i nasciturì di continuare la sua marcia fatale».

UNA PERGAMENA al gen. VACCARI

Terminato, fra applausi, il discorso del governatore, l'ing. Mazza ha offerto al generale Vaccari presente alla cerimonia una pergamena, testimonianza di affetto e di gratitudine della gente del Montello all'illustre condottiero. Ha risposto il generale Vaccari dicendosi profondamente commosso per il ricordo che di lui serbano i suoi soldati e ringraziando del dono. E' stato infine offerto agli ospiti un rinfresco.

I combattenti trevigiani hanno lasciato il Campidoglio alle 12 circa e si sono recati alla scuola Ruggeri Volpi dove alloggiano per consumare il rancio. Essi si tratterranno a Roma tre giorni.

Ecco il testo dell'epigrafe scolpita nel masso del Montello: *Questa stele — scolpita nel sasso del Montello — ove l'amore, vinse il dolore e la morte — recarono ed eressero — devotamente — nel decennale della fiera gesta — i combattnti della marca trevigiana — piegando le insegne — tra l'arce romulea e l'ara dell'ignoto — ove batte possente — il cuore — della madre immortale.*

Le quotazioni dei cereali

MILANO, 15. — La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne: Frumento, numerosi affari con tendenza debole, per tutta la quota. per importanti realizzi; Ottobre 128, dicembre 130.25 marzo 132.50 — Granturco, buon numero di affari con tendenza debole per i mesi vicini; ottobre 91.25. dicembre 90.50. marzo 93. — Riso, pochi affari con tendenza calma: ottobre 132.65 dicembre 134.50, febbraio 138.50 — Risone, discreti affari con fondo sostenuto: ottobre 90.50. dicembre 91.75, febbraio 96.50.

Il ministro delle finanze a Vicenza per il 50.o anniversario dell'Istituto Rossi

VICENZA, 16. — Stamane alle ore 9.30 il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi ha presenziato alla cerimonia celebrativa del 50.o anniversario della fondazione dell'Istituto industriale «Alessandro Rossi». Alla cerimonia che si è svolta nell'aula magna dell'Istituto decorata con tricolori e piante ornamentali, hanno assistito anche il Prefetto S. E. Reale, il Podestà comm. Franceschini, il segretario federale Garelli, il presidente della commissione reale per la provincia, gli on. Rossi Cariolano e Giarratana, autorità, insegnanti e un numero infinito di ex allievi.

Il Ministro S. E. Mosconi che era stato salutato al suo arrivo da scroscianti applausi della folla è stato accompagnato dalle autorità nell'aula magna ove lo ha accolto una nuova manifestazione imponente. Hanno pronunciato discorsi il podestà, il nipote on. Francesco Rossi e S. E. Mosconi che è stato salutato dai più vivi applausi.

Lo sgombero della Renania

Dopo una riunione durata tre ore

è intervenuto un accordo tra i rappresentanti le grandi potenze

GINEVRA 16 — *Oggi ha avuto luogo una conferenza durata oltre tre ore tra i rappresentanti di sei potenze a proposito della questione dello sgombero della Renania.*

Lord Cushendun si è trattenuto dopo la conferenza a colazione coi delegati.

Alle 15,30 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Alla fine della loro terza conversazione i rappresentanti del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Giappone hanno constatato con soddisfazione le condizioni amichevoli nelle quali erano state considerate le importanti questioni che hanno fatto oggetto di scambi di vedute. L'accordo si è stabilito fra di essi sui punti seguenti:

1. Sopra l'apertura di un negoziato ufficiale concernente la domanda formulata dal cancelliere del Reik circa l'anticipato sgombero della Renania:

2. Sulla necessità di un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni e della costituzione.

Per conseguire tale fine sarà proceduto alla nomina di una commissione di esperti finanziari designati dai sei governi;

3. Sul principio della costituzione di una commissione di constatazione e di conciliazione.

La composizione, il funzionamento l'oggetto e la durata di detta commissione saranno conguenza di un negoziato tra i governi.

Gli ambienti di stampa tedeschi si mostrano soddisfatti dell'accordo intervenuto. Il cancelliere Müller partirà stanotte per Berlino.

Il punto di vista inglese

LONDRA, 16. — L'Agenzia Reuter ha da Ginevra che negli ambienti della delegazione britannica presso la Società delle Nazioni si dichiarava nel pomeriggio che il punto di vista inglese durante la discussione sulla questione renana è stato il seguente: la Gran Bretagna desidera vivamente lo sgombero della Renania al più presto possibile ma spera nel medesimo tempo che intervenga una sistemazione delle riparazioni quantunque ciò non implichi un legame logico fra i due problemi. E' stato rilevato che lo sgombro della seconda zona dovrebbe stare a dimostrare il desiderio di incoraggiare la buona volontà.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

Avvelenano i loro quattro figli

BERLINO, 16. — A Komberg, presso Breslavia, i signori Marschner, fornai, avevano quest'anno perduto uno dopo l'altro tre dei loro figlioli. Un quarto bambino di pochi mesi è morto l'altro ieri. Ma tutte queste morti e la poco buona fama che godevano i coniugi, fecero tosto mormorare il vicinato. Cosicchè, alla morte dell'ultimo figliolo, la polizia ha fatto procedere all'esame del cadavere dal quale è risultato che il bambino era morto per avvelenamento. I due coniugi sono stati arrestati.

La strage di un ex detenuto

Dopo assolto, uccide due suoi accusatori e ne ferisce altri due.

REGGIO CALABRIA, 16. — Terminato martedì scorso al Tribunale di Gerace il processo dell'associazione a delinquere Moschetta, con l'assoluzione di tutti gli imputati: costoro il giorno dopo venivano dimessi dal carcere. Uno di essi, tale Vincenzo Sainato, volendo vendicarsi contro coloro che avevano deposto a suo carico, con inaudita ferocia uccideva il trentaseienne Croce Antonino e la cinquantenne Simone Caterina, vedova di guerra e madre di tre figlioletti, e feriva gravemente Romano Elisabetta e Celentano Antonina. Quest'ultima perderà forse le facoltà visive.

Ladro che ferisce a morte una cameriera e un bambino

BERLINO, 16. — I signori Welzer, tabaccai all'ingrosso, erano stamane usciti di casa per recarsi al tempio degli ebrei per la ricorrenza del primo anno israelita. Avevano lasciato a casa, sita nella Badstrasse, i loro due figliuoli di 9 e di 2 anni. Poco dopo l'uscita dei padroni fu bussato alla porta e si presentò alla donna un giovane che si diceva incaricato dai signori Welzer di ritirare un libro di preghiere e portarlo in chiesa. La cameriera non ebbe alcun sospetto e lasciato l'individuo in anticamera si reco nella camera dei padroni a cercare il libro. Ma quando ritornò trovò l'individuo, dopo aver chiusa la porta, aveva estratta una rivoltella. Puntandola contro la donna le impose di consegnarli il denaro che era in casa. La ragazza spaventata cercò di fuggire seguita dal piccino di due anni. Essa riuscì ad aprire la porta, ma il malandrino sparò due colpi ferendoli entrambi gravemente. Veniva intanto avvertita la polizia ed una squadra volante arrivava subito dopo. Il malandrino, che non aveva potuto fuggire, si rifugiò in una soffitta. Al sopraggiungere degli agenti sperò contro di loro senza colpirli. Visto poi impossibile fuggire, rivolse l'arma contro se stesso freddandosi. La ragazza ed il bambino di due anni sono moribondi all'Ospedale.

Diciottenne che uccide il fratello con una coltellata

MESSINA, 16. — Ieri sera verso la mezzanotte, in contrada San Paolo, nel villaggio Camaro Inferiore, tale Antonino Giuffrida, di anni 18, vibrava un tremendo colpo di coltello al proprio fratello Giuseppe di anni 40, che, trasportato subito al posto di pronto soccorso dell'ospedale Piemonte, veniva giudicato in imminente pericolo di morte.

La causale del delitto va ricercata in discordie domestiche, culminate ieri in un clamoroso diverbio. Il fratricida si è dato alla latitanza.

Giornali sospesi al Cairo

Cairo 16. — Il governo ha sospeso due giornali per diffusione di false notizie e incitamento persistente contro l'attuale regime. Quattro riviste settimanali sono state soppresse per pubblicazioni contro moralità pubblica.

Ucciso a colpi di scure

CARSOLI (Frosinone), 16. — Tale Vincenzo Palma, di anni 45, mentre la notte scorsa dormiva in un proprio terreno, ove aveva al pascolo alcuni capi di bestiame, veniva proditoriamente assalito a colpi di scure, uno dei quali gli recideva nettamente la carotide.

Nelle prime ore del giorno un suo figliolo, che aveva trascorsa la notte in un altro terreno pure di loro proprietà scopriva con raccapriccio il delitto e ne dava comunicazione ai carabinieri.

Dalle prime indagini esperite dal pretore e dal maresciallo sembra che l'autore del delitto debba ricercarsi nella persona di un fratello dell'ucciso, non in buone relazioni con lui a causa di alcune questioni d'interesse.

Albergatori arrestati per corruzione di minorenni

MILANO, 16. — Il comandante della squadra mobile, essendo venuto a conoscenza che in alcuni alberghi cittadini si dava ospitalità a varie minorenni che non erano sempre sole, ha proceduto stasera ad alcuni accertamenti che hanno portato all'arresto dei direttori degli alberghi Broletto, Passerella, nelle vie omonime, e Fenice a Porta Venezia. Costoro saranno denunziati per lenocinio e per corruzione di minorenni.

La "Città di Milano„ ritorna in Norvegia

ROMA 16. (Ufficiale). — La Città di Milano è partita ieri sera dalla Baia del Re diretta in Norvegia.

Alle Svalbard non rimane che il "Krassin„

OSLO, 16. — L'Agenzia telegrafica norvegese scrive che tutte le navi che partecipavano alle ricerche degli esploratori dell'Artide sono partite dallo Spitzberg ad eccezione del rompighiaccio sovietico «Krassin». Per la prima volta dal marzo scorso la baia del Re si trova senza nave ed aeroplani stranieri.

La commemorazione di Carlo Del Prete a Roma

Roma, 16 — Stassera promossa dalla associazione tra i toscani ha avuto luogo una commemorazione dell'eroico aviatorre Carlo Delprete.

Ha pronunziato il discorso commemorativo la medaglia d'oro Dario Vitali il quale dopo avere ricordato la riunione tenuta nell'associazione nel giugno dello scorso anno per festeggiare Carlo Del Prete reduce dalla prima transvolata atlantica ha rievocate tutte le imprese aviatorie dell'eroico pilota soffermandosi sopratutto sull'ultimo grandioso raid in cui Carlo Del Prete con Arturo Ferrarin ha dimostrato così luminosamente la potenza dell'ale italiana ed ha portato la parola del Duce ai forti lavoratori Italiani che tengono alto il nome della Patria Italiana nelle terre di oltre oceano.

La conferenza ascoltata con commozione da tutto l'uditorio è stata alla fine calorosamente applaudita.

Il maggiore Ferrarin rivevuto da S. M. il Re

PISA 16 — La notte scorsa alle 2,54 è giunto il maggiore aviatore Arturo Ferrarin. Stamane alle ore 10 il maggiore Ferrarin è stato ricevuto da S. M. il Re che lo ha trattenuto a colazione.

La visita alla famiglia Del Prete

LUCCA 16 — Alle ore 14 è qui giunto il maggiore Ferrarin che si è recato a far visita alla Famiglia Del Prete insieme al dott. Del Prete padre dell'eroico aviatore. Arturo Ferrarin si è recato a deporre fiori sulla tomba del grande Eroe. Arturo Ferrarin è ripartito per Pisa alle ore 17 d'onde ha proseguito per Torino.

La nuova cattedrale di Brisbane benedetta dal legato pontificio

BRISBANE 16 — Il legato pontificio S. E. il Cardinale Cerretti alla presenza di circa 40 mila persone ha benedetto le fondamenta della nuova cattedrale di Brisbane la cui costruzione importerà la spesa di un milione di lire sterline.

Venizelos sarà sabato a Roma

ATENE, 15. — L'Agenzia di Atene è informata che il signor Venizelos arriverà a Roma sabato prossimo.

Secondo l'Agenzia di Atene i negoziati greco jugoslavi stanno facendo progressi.

Il ciclone devastatore nell' America

UNA MAESTRA EROICA: SALVA LA SCOLARESCA SUONANDO IL PIANO — UN MIGLIAIO DI VITTIME — META' DELLA POPOLAZIONE DI PORTORICO E' SENZA RICOVERO

LONDRA. 16. — *L'uragano abbattutosi ieri sulle isole dell'India orientale e su di una parte della costa americana è stato di una violenza ben maggiore di quanto la descrissero i primi dispacci giunti a Londra.*

«Gravi danni sono stati causati negli Stati di Nebrascka, Illinois, Sud Dachota e Wisconsin. A Portorico la violenza del vento è stata senza precedenti. L'ottanta per cento delle case di San Juan sono state scoperchiate dall'uragano. Un altro dispaccio riferisce che a Rochford, nell'Illinois, una fabbrica è crollata seppellendo un centinaio di operai. Trenta cadaveri sono già stati estratti fuori dalle macerie.

In un piccolo villaggio presso Dochaha City il vento ha fatto crollare l'edificio di una scuola elementare. Una bimba è rimastata uccisa. Riferiscono i dispacci da New York che solo alla straordinaria presenza di spirito di una maestra si deve la salvezza degli altri bambini. Non appena si udirono i primi schianti dell'uragano la maestra raccolse i fanciulli in una stanza alquanto isolata, li fece sdraiare tutti a terra e, sedutasi al pianoforte, suonò loro canzoni popolari per distrarli e calmare il loro terrore. Le mura crollarono. La maestra venne rinvenuta gravemente ferita sotto il pianoforte, ma i bambini erano tutti incolumi...

A Portorico il numero dei feriti sembra ora essere molto ingente poichè il Rettore di quell'Università ha telegrafato alle autorità americane chiedendo l'invio di urgenza di medicinali e di viveri. Tutte le colture, entro un raggio di oltre dieci chilometri attorno alla città, sono totalmente distrutte.

Mancano ancora notizie precise dell'interno, dove si teme che i danni siano stati ancora più gravi. La vita pubblica è paralizzata. Tutti, i teatri e ritrovi pubblici delle città danneggiate, sono chiusi. La navigazione è quasi sospesa e mancano notizie di alcune navi che sarebbero dovute arrivare sin da ieri. Le banche hanno chiuso gli sportelli e non li riapriranno sino a lunedì. Migliaia di persone sono ancora senza tetto, mentre numerose altre sono state ricoverate in edifici pubblici.

Il ciclone continua la sua marcia

NEW YORK, 16. — *Il ciclone che continua ad imperversare ha raggiunto questa mattina l'arcipelago di Bahamas. Si deplorano dieci morti e numerosi feriti nella città portoricana di Ponce...*

Migliaia di operai sono stati reclutati per ristabilire le comunicazioni e per sgombrare i rottami che il disastroso uragano ha disseminato un po' dovunque ostacolando la circolazione nelle principali vie dell'isola.

Un migliaio di morti a San Joan

NEW YORK, 16. — *Secondo le ultime informazioni pervenute da San Joan di Portorico il numero dei morti in seguito al recente uragano somma ad un migliaio. Metà della popolazione di Portorico è senza ricovero. La fame minaccia le popolazioni e così pure in altre città vicine. Le provvigioni di acqua sono finite. Cinquemila case sono state scoperchiate dalla furia del vento.*

Un tifone spaventoso anche in Cina

SCHIANGAI, 16. — *Un tifone seguito da pioggie torrenziali ha imperversato per due giorni nelle regioni di Hang Chow, King Kiang e Nanchino provocando considerevoli danni nonchè lungo la costa in prossimità di Schiangai ove la concessione francese e l'accampamento dei fucilieri di marina americani sono rimasti inondati. Le comunicazioni sono interrotte. Parecchi cinesi sono annegati.*

Due minatori ustionati da uno scoppio di "grisou„

CALTANISETTA, 16. — Nella miniera Cianciana un improvviso scoppio di grisou ha investito i minatori Sante Fratarrigo e Giuseppe Vaccinato, che hanno riportato gravi ustioni in varie parti del corpo.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Per l'inaugurazione del Monumento Rifugio sul Monte Nero

L'Adunata a Cividale ed a Dresenza nella vigilia del sacro rito

Dresenza, 16 Settembre 1928.

(S. C.). — Quella di oggi, la si può dire giornata di preparazione spirituale, di esaltazione del rito che sta per compiersi, e che esaudirà i voti non solo dei cividalesi, che il Monumento vollero, ma di tutti gli italiani che ricordano con riconoscenza, con ammirazione i prodi Caduti per la conquista dell'impervio monte.

Arriviamo a Cividale alle 9 circa. Una nebbia alta ci preoccupa. Gli «esperti» però ci assicurano che in giornata non pioverà.

Cividale ha un aspetto insolito. Tutta gala di manifesti e di scritte multicolori che inneggiano agli alpini, al Duce, all'Esercito, al Fascismo, a tutti i combattenti d'Italia e per l'Italia.

E rombano del continuo auto e camion e torpedoni in arrivo: sono ex alpini, rappresentanze, Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, rappresentanze di battaglioni alpini e di reggimenti che hanno coi loro Morti, coi loro feriti, coi loro patimenti consacrato il Monte alla gloria, alla riconoscenza della Nazione. Molti, moltissimi sono convenuti dal Piemonte, dalla Lombardia. Le autorità arriveranno più tardi. La Piazza del Municipio è tenuta sgombra da cordoni di militi della 55.a Legione Alpina; alto e radioso sventola sull'antenna, il tricolore; giù, sulla piazza, garriscono infittendosi numerose bandiere ed innumeri gagliardetti.

Il vocìo è intenso. Chi canta, chi commenta la grandiosità della manifestazione. Sappiamo così, che a Dresenza troveremo altri convenuti per il rito solenne: più di tre mila. Questa cifra ci dà subito l'impressione di quello che avverrà domani. La manifestazione di fede e di amore, segnerà certamente nella storia delle patriottiche cerimonie, una pagina indimenticabile.

L'arrivo delle autorità

Alle ore 9.30, proveniente da Udine, arriva S. E. l'on. Pier Sylverio Leicht, Sottosegretario alla P. I.

Arrivano pure: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal Vice Prefetto comm. Bianco e dal segretario particolare di gabinetto cav. uff. Zingale; il Prefetto di Gorizia S. E. Cassini; il gen. Bobbio comandante la Divisione Militare di Gorizia in rappresentanza anche di S. E. Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Udine; S. E. il sen. bar. Morpurgo; il gen. Cavarzerani comandante di Brigata degli alpini; S. E. il gen. Mozzoni comandante la 6.a Zona della M. V. S. N.; il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco accompagnato dal capitano Bonanni; il dott. Volpe membro del Direttorio Federale Fascista; il colonn. cav. Leskovich segretario politico del Fascio di Udine; l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti e delegato a rappresentare pure il Direttorio Nazionale dell'Ass. Naz. Combattenti; il colonn. cav. nob. Scribani Rossi, comandante la Divisione dei Reali Carabinieri di Udine; il comm. Bodini, R. Questore di Udine; il cav. Casoli; il Delegato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro Marcovich; don Roberto Marluzzi, il cappellano degli alpini.

Attendevano questo gruppo di autorità: il gen. Etna che comandò l'azione della presa di Monte Nero; il colonn. Gobbi, rappresentante S. E. il gen. Ferrario comandante il Corpo d'Armata di Trieste; console cav. Liuzzi, comandante la 55.a Legione Alpina con l'aiutante maggiore cent. Scaroni; il centurione Zuliani; il decurione Valentinis; Console della Milizia cav. Rossi, Capo S. M. 6.a Zona; seniore Del Prete, comandante la Milizia di Confine, zona di Tolmino; console Giorgio, comandante 62.a Legione «Isonzo» di Gorizia; colonn. Rossi del 3.o Alpini; cap. Toldo del Battaglione Cividale per il comandante il Presidio Militare di Cividale, tanti, tantissimi altri ancora.

Ci sono inoltre: l'on. Manaresi presidente dell'A. N. A., e l'on. Marani.

Non dimentichiamo il gruppo delle medaglie d'oro. C'è la vedova del gen. Giordana, i parenti del colonn. Poglione, la madre del ten. Urli che rappresenta l'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove di Guerra. I parenti del ten. Corsi di Bosnasco, e quelli del ten. Lusso, entrambi caduti sul M. Nero.

E ricordiamo: il Podestà di Cividale, dott. Mulloni, con i componenti il Comitato Esecutivo; prof. Catalani, che rappresenta anche l'Ass. Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra; rag. Persoglia, Cesare Blasich; Pietro Fabris; Dino Comugno; m. Scubla e gli altri; fanno bella cornice i gagliardetti delle Sezioni dell'Ass. Naz. Alpini di Intra, Giaveno, Chieri, Bergamo, Gorizia, Cividale, Palmanova, San Daniele, Villa Santina, Venezia, Milano, Udine, Padova, Conegliano.... Ma è impossibile citarli tutti, epperciò ne tronchiamo l'enumerazione appena iniziata. Ed altro gruppo magnifico formano le bandiere delle Sezioni Combattenti di parecchi centri del Friuli, con a capo quella della Federazione. Spicca inoltre, il venerato labaro delle medaglie d'oro del Friuli. Numerose le rappresentanze di associazioni patriottiche: Cravatte Rosse, Volontari di Guerra di Udine, ed altre ancora.

L'arrivo di S. E. Leicht e delle altre autorità, è salutato dalle note di «Giovinezza», suonate dalla banda delle Cravatte Verdi della 55.a Legione Alpina, la quale aveva già suonato nell'attesa parecchie delle nostalgiche, vecchie canzoni alpine.

Il nuovo vessillo della Società Operaia cividalese

Subito si forma il corteo: in testa la banda, le autorità; seguono i gagliardetti alpini, le rappresentanze, ecc. E l'imponente colonna si dirige al Cinema - Teatro Corte per la inaugurazione del nuovo vessillo della benemerita Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, sorta nel 1869 per volere di popolo, ed affermatasi negli anni seguenti con incessante progressiva attività a pro della classe operaia, istituendo scuole, corsi d'istruzione per il popolo e contribuendo ad ogni utile opera intrapresa per il bene della nostra città.

Madrina del bianco vessillo fu donna Teresa Giuliani; dopo la benedizione impartita dal decano dell'insigne collegiata cividalese mons. Valentino Liva, tenne il discorso ufficiale molto applaudito, il dott. avv. Sandrini, centurione della Milizia, presidente dell'Opera Naz. Balilla di Cividale.

Al R. Convitto Nazionale

Terminata la cerimonia, il corteo nuovamente si forma ed al suono di allegre marcie alternate da inni fascisti, si muove alla volta del R. Convitto Nazionale.

Breve sosta. Nell'ampio, maestoso atrio del Collegio, su appositi seggi, prendono posto le autorità: di fronte le rappresentanze. All'adunata sono pure presenti i figli della Patria: gli orfani di guerra di Rubignacco con il loro direttore mons. cav. Alta.

Il rag. Persoglia dà lettura delle adesioni pervenute al Comitato organizzatore: S. E. il Maresciallo Cadorna, S. E. Balbo, S. E. Mosconi Ministro delle Finanze, S. E. Iraci, S. E. Stringher, S. E. Ciano, S. E. Giuriati, S. E. Belluzzo, on. Fossoni ed altre ancora di grandi e di piccoli Comuni, di Enti ed associazioni, di privati.

Il saluto di Cividale

Il dott. Mulloni quindi pronuncia il seguente discorso:

«Cividale, che della grande guerra ha vissute le trepide attese, porge il suo deferente saluto all'Eccellenza Vostra qui convenuta in rappresentanza del Governo Nazionale alla cerimonia di glorificazione degli Eroi di Monte Nero.

Il saluto che io vi porgo è quello entusiasta della vigilia che la vostra città oggi vi rinnova con giusto orgoglio. Saluto i rappresentanti dell'Esercito glorioso, condottieri capaci e valorosi, che all'epica gesta del M. Nero hanno legato il loro nome e che domani sulla montagna ferrigna il risuonar dei canti guerrieri vi accenderà le nostalgie delle belle battaglie e nella mamma dell'Eroe adolescente, che amor materno portò quassù e rivedere il massiccio glorioso che Alberto Picco conquistò nell'ebbrezza di un assalto leggendario, io saluto tutte le mamme degli Eroi caduti.

Alla Milizia, presidio sicuro della gran de Rivoluzione, al rappresentante del Partito, a tutte le autorità qui convenute per il rito d'amore e di riconoscenza, l'omaggio e il saluto cordiale.

Ai combattenti di tutte le trincee, ai reduci di tutte le battaglie, che alla sagra dei commilitoni alpini che da qui imprenderanno il cammino per il pellegrinaggio verso l'azzurro dove i battaglioni ritornati dalla morte, li aspettano domani per rievocare nomi e gesta che la storia ha già segnato in capitoli gloriosi, il saluto riconoscente di questa città che degli alpini ricorda i battaglioni serrati che da cento strade si dipartivano cantando incontro alla morte ed alla vittoria e che per essi ha e avrà il suo palpito migliore.

Per la loro gloria in Cividale, che ha la bandiera decorata della croce di guerra, sorse l'idea di erigere un Monumento agli alpini proprio lassù dove il sangue generoso germinò tra la roccia crudele, ma pur vinta, il fiore del più puro eroismo.

L'idea è oggi realtà perchè il Comitato composto dai rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche cittadine e del Comune, in perfetta unità d'intenti, nulla ha trascurato affinchè, sia pur attraverso non lievi difficoltà sul Monte Nero, il Monte sacro per i sacrifici degli alpini, abbia il suo altare su cui il viatore possa piegare il ginocchio nella preghiera e ricordare.

E una pagina eterna da cui la rimembranza viva dei morti spande luce e poscia sulla strada dei nascituri e dalla pietra glorificata si leva nell'avvenire il monito e l'esempio».

Applausi scroscianti coronano il felice discorso del degno rappresentante la città di Cividale.

Parla S. E. l'on. Leicht

L'illustre Sottosegretario all'Istruzione, S. E. l'on. Leicht, che rappresenta S. E. il Capo del Governo, si dice fiero di poter vedere a Cividale riunita la più bella espressione dei combattenti della montagna, in questa Cividale che durante molti secoli combattè strenuamente per conservare il dominio dell'alta valle dell'Isonzo, giacchè fin da quei tempi lontani era chiaro che senza quel possesso, non c'era sicurezza per lei.

Trascorsero ben quattro secoli: il 16 giugno 1915 il valore leggendario di Alberto Picco, di Vincenzo Albarello e dei loro prodi compagni, restituiva all'Italia ciò che le fu tolto al tempo della Lega di Cambrai.

Cividale è fierissima di accogliere gli alpini con i quali è stata sempre un sol cuore.

Chiude augurandosi che la sua città sappia conservare degnamente le tradizioni e mantenersi degna del nome datole dalla storia.

Le brevi, nobilissime patriottiche parole dell'Illustre Uomo, sottolineate spesso da calorosi consensi, sono infine coronate da fervorosi, prolungati battimani.

* * *

Segue un signorile rinfresco offerto dal Comune di Cividale, e servito molto bene dalla Ditta Zorzi.

Nel frattempo, i bimbi di Rubignacco, diretti dal loro maestro Rino Garzoni, si fanno applaudire con talune canzoni di guerra e di pace.

La partenza per Dresenza

Alle ore 11.30 si parte per Dresenza. Man mano che le auto e i torpedoni i caricano di autorità e di pellegrini, rapidamente filano dalla Piazza del Duomo verso Caporetto, per proseguire di poi fino a Dresenza.

Il cielo è sempre imbronciato e non vuol concedere il suo azzurro. L'aria è piuttosto fresca.

Sanguarzo, San Pietro, Brischis porgono il loro festoso saluto ai pellegrini. Per l'occasione, quelle buone e fedeli popolazioni hanno inghirlandate le loro case con sempre verdi e adornate le finestre di tricolori ed eretto lungo la strada frequenti archi di trionfo.

Caporetto.... I luoghi che sanno l'eroismo degli alpini, e ricordano le ore tristi della guerra immane, si riflettono nella retina dei nostri occhi e ci fanno rivivere le ansie e le speranze di quei giorni indimenticabili.

* * *

Caporetto è in festa. I bimbi delle scuole, i Balilla, gli avanguardisti, e militi e alpini; le autorità e le rappresentanze locali con vessillo, sono schierati su doppia file all'ingresso del paese. S. E. Leicht e il gen. Etna, seguiti da altre autorità, scendono dalle vetture e si soffermano alquanto a contemplare il grandioso imponente panorama dei monti e dei paesi entrati ciascuno nella storia d'Italia. Poi, riprendono la via verso Dresenza.

A Dresenza

Un'oretta di camion, e siamo a Dresenza.

Anche qui, festose accoglienze da parte delle personalità locali, e della popolazione. Rende gli onori un plotone di alpini con fanfara.

Breve. Sono le 14 e minuti. All'aperto, u appositi banche, con rude semplicità alpina, consumiamo il rancio speciale a secco. Per bagnarlo, ci si reca poi all'osteria.

Piove! Ma i canti salgono al cielo e si espandono per la valle. Sono le canzoni care ad ogni alpino; sono sempre quelle, ma sempre belle nel loro ingenuo verismo. L'anima dell'alpino non cambia. Semplice e grande anima!

Al Cimitero «Alberto Picco»

Are 15.30, in rigida osservanza del programma: organizzazione e disciplina militare perfetta. Adunata nel Cimitero di Guerra «Alberto Picco», il giovane sottotenente conquistatore della Cima Monte Nero, caduto lassù. Sorge il piccolo cimitero in valle, quasi ai piedi del massiccio del Monte Nero, poco fuori del paese.

La famiglia del prode giovane, la Sezione dell'Ass. Naz. Alpini di Torino ed il Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in Guerra, depongono sul piccolo monumento che s'erge in mezzo al cimitero, tre corone di bronzo.

Il parroco di Dresenza, assistito da due cappellani, uno dei quali militari, recita le esequie nel canto gregoriano.

La commozione più intensa è in tutti. Molte donne del paese, pur esse convenute nel pio recinto, hanno le lacrime agli occhi.

Sulla tomba del sottotenente Picco, sulle tombe degli altri prodi, vengono sparsi da mani gentili fiori: dei ciclamini, rannuncole, magherite, raccolti sul monte glorioso, garofani e gerani e campanule ed altri fiori recisi dalle piante coltivate negli orti o in vasi.

Un episodio: Stavano raccolti in muta preghiera, parecchi ex alpini. Uno di questi, un rude valoroso del Pasubio, con gesto sublime, si stacca dal cappello la «grande piuma nera» e la posa sul monumento, affermando: «le penne del Pasubio si incrociano con quelle del Monte Nero». Frase, che ci dà una profonda, muta, commozione.

Silenziosamente si esce da quel sacro recinto e silenziosamente si sale la stradicciola che ci riporta in paese.

Alla Tendopoli

Altre nobili parole di S. E. Leicht

Un'occhiata all'accampamento eretto dagli alpini per i pellegrini, ai piedi del Monte Nero.

Quivi si raccolgono tutti; non manca mai nessuno alle adunate. Si raccolgono in circolo, ad ascoltare le parole di S. E. l'on. Leicht.

Il Sottosegretario di Stato porge ai convenuti il saluto del Capo del Governo, il quale, fino dai primi inizi, diede al Comitato il Suo altissimo consenso, accettandone la presidenza onoraria.

Loda l'alto pensiero d'onorare, sull'Alpe, che fu teatro delle loro gesta immortali, gli Eroi che strapparono al nemico, con sublime ardimento, la vetta del Monte Nero, pilastro formidabile della difesa giuliana.

L'iniziativa del Comitato parte da quella Cividale che, durante molti secoli, combattè strenuamente per conservare il dominio dell'alta valle dell'Isonzo.

Saluta i valorosi alpini, convenuti da ogni parte d'Italia ad onorare i loro gloriosi camerati. Essi, affratellati dall'amore della montagna, innalzano l'amor di Patria a cime ancor più eccelse delle vette altissime delle loro Alpi. Gloria al loro silenzioso valore, gloria ai loro capi, che seppero guidare queste splendide truppe alla vittoria, dividendo i loro pericoli e disagi. Ricorda l'indimenticabile generale Cantore, il grande animatore, la cui memoria è circondata in tutti i cuori da profonda venerazione.

Ai suoi alpini l'Italia guarda con sicura fede, certa che il loro ardimento, la loro tenacia renderà inviolabile la cerchia dei suoi monti.

Ricorda i valorosi battaglioni delle terre friulane e particolarmente gli splendidi soldati della Slavia Italiana.

E certo che, in breve tempo, i nuovi figli che l'Italia ha acquistato sull'Isonzo, ne emuleranno le alte virtù militari.

Chiude invitando tutti a disporsi a celebrare, con purità di spirito sul monte nudo ed aspro il rito solenne, ove li porrà in comunione di spirito con le anime dei grandi Eroi che la Patria onorerà nei secoli e che rivivranno eterni nella gloria immortale.

Parla poi brevemente l'on. Manaresi, esaltando lo spirito di fraternità che regna fra gli alpini; fraternità che è la loro forza e la loro guida nelle gesta gloriose come nel disciplinato travaglio della vita militare in tempo di pace.

Entrambi gli illustri oratori, furono fervorosamente applauditi.

* * *

E con ciò, il programma della prima giornata è regolarmente esaurito.

Scende la sera quando i pellegrini vanno a cercare il loro... alloggio per riposare ed essere pronti domani alla non lieve fatica.

L'orazione di chi diresse l'attacco a Monte Nero

Il gen. Etna commemora i suoi gloriosi alpini

Il gen. Etna che diresse tutta l'azione per la conquista di Monte Nero, è stato officiato perchè davanti al Monumento che ricorda il sacrificio degli Alpini caduti nei gloriosi attacchi, o periti vittime della insidia della montagna, ricordasse dell'epico episodio le fasi salienti.

Ecco come il vecchio, illustre generale, rievoca quella che fu tra le più belle azioni di montagna, vero colpo da maestro:

Il soffio di questa eterna giovinezza italica ritemprato alla gloria di Roma che non muore, ci raccoglie oggi nel nome della Patria immortale a ricordanza della festa gloriosa, d'esaltazione dei nostri morti eroici che segnarono col sangue la via del sacrificio e dell'onore. Realizzato per virtù di popolo il voto di libertà e di redenzione che per lunghi anni fu irraggiungibile, nel vaticinio di Dante......

«Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e
i suoi termini bagna,

oggi più dolce a me, devoto soldato d'Italia e padre degli alpini, fiero del titolo di comunione spirituale dedicatomi, rievocare la gloria di questi figli generosi, pel cui valore l'Italia guarda ora serena ai termini sacri della vergine corona delle Alpi.

Non io, tuttavia, umile vate, potrò cantare l'impresa leggendaria, degna dei miti ellenici. Nè iperbole è la mia, che eroi di leggende furono i conquistatori di monte Nero.

..Tempestosa la notte, oscuro l'erto cammino, vigile la sorveglianza nemica; il tenebroso massiccio sembrava irridersi delle umane minaccie.

Ma su tutto e contro tutto vigilava il coraggio nostro; contro ogni insidia e ogni pericolo batteva un piccolo grande cuore; il cuore dell'Alpino d'Italia! Quel cuore che dalle arse infuocate ande africane alle vergini e intatte solitudini dell'Adamello non ha mai tremato, insegnando ai pavidi e trepidi come per la Patria si combatte e si muore. E operatosi il prodigio di quella notte di leggenda, l'alba gloriosa del 16 giugno 1915 baciava il vessillo dell'Italia nuovo issato su la cima conquistato

O suprema ora di gioia, che neppure i nembi addensatisi poi sul cielo della patria nei giorni tristi e fugati per virtù di uno stirpe non obliosa delle glorie di Roma Imperiale, seppero ormai cancellare. ..

Vi rivedo come in quel giorno miei fratelli d'arme, miei figli prediletti. Vi rivedo Eroi caduti con la fronte rivolta ai nuovi confini d'Italia; vi rivedo gloriosi feriti straziati nel corpo ma non domi nell'anima, e vorrei baciare queste pietre che il vostro sangue ha rese sacre alla patria e il sacrificio vostro santificato.

E l'Italia nuova che ai suoi figli eroici non è matrigna, ma tenera madre e non obliosa, l'Italia di Vittorio Veneto affermatosi nel nome del suo Re Vittorioso e sotto la possente guida di Benito Mussolini, ha voluto che il sacrificio dei suoi figli migliori fosse consacrato alla riconoscenza nazionale da questo monumento - rifugio, sorto per iniziativa delle Associazioni patriottiche di Cividale per la voluta concorde dei rappresentanti il Governo nelle provincie eroiche e martiri di Udine e di Gorizia, con l'alto patronato di S. M. il Re soldato e vittorioso e con la presidenza onoraria di S. E. Mussolini Duce nostro, è stato degnamente intitolato ad Alberto Picco, al Giovane eroe che bagnò del suo sangue purissimo queste rocce esalando il suo spirito col santo nome della Patria sulle labbra Monumento come l'Alpe imperituro, guardato dall'aquila sacro emblema delle fiamme verdi e simbolo del loro motto: "sempre più in alto i cuori, nell'azzurro sereno del cielo d'Italia"...

Victoribus esto: *sacro ai vincitori di ieri, ma sacro pure agli eroi di domani, che a quest'Ara si inspireranno a ricordanza di chi immolandosi rese per sempre l'Italia agli italiani.*

Sul candido baluardo delle alpi, creato da Dio a difesa di nostra terra feconda, queste nostre carni lacerate hanno lasciato scritto l'ultimo segno che nessun nemico oserà più violare e da Trento a Trieste, da Aquileia a Pola, dal Predil al Nevoso, dal Cadore al Montenero, l'Italia ritrovò il passato di Roma. E quando il coraggio viene dal passato, quando viene dai ricordi sussurrati da voci di pianto, quando viene da narrazioni di miserie, di rappresaglie e di vendetta, non c'è forza che lo vinca. Ed è dal passato che traiamo la luce per l'avvenire.

A questa sagra che vuole ricordati i nomi degli arditi di Arbarello, il sacrificio di Picco e di Vallero e l'olocausto di altri generosi che la Patria oggi consacra sull'Ara della Vittoria, risuoni più che mai possente il grido, monito degli stessi avversari nemici: Giù il cappello davanti agli Alpini! *ma pieghiamo anche il ginocchio ad onorarne il valore alla memoria in rito solenne di devozione.*

Fiamme verdi, eroi di cento battaglie, combattute e vinte, fratelli d'arme dei martiri trentini cui neppure il capestro potè strozzare in gola il grido sacro d'Italia, miei figlioli generosi che segnaste col sangue la via della grandezza imperiale d'Italia, gridate tutti ancora in questo giorno sacro alla riconoscenza il gran nome di Patria: Per i vivi e per i morti. E voi morti gloriosi, caduti col nome d'Italia sulle labbra, al nostro appello rispondete: Presente!

Gen. ETNA

GEMONA

Rinvenuto cadavere in un fosso

17. (Per telefono). — Stamane è stato rinvenuto nel fosso laterale sinistro che costeggia la strada detta «Tascarandis» il cadavere di un uomo, certo Leonardo Londero, detto Rombin, d'anni 52.

Sul luogo si è portato prontamente il maresciallo Vasti, comandante la nostra Stazione dei carabinieri. E' stato accertato che il cadavere non presenta alcuna lesione e che la morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Il Londero erasi avviato verso la propria abitazione, alle ore 20 circa, ed era un po' alticcio. Non è quindi improbabile ch'egli, perdendo l'equilibrio sia caduto nel fosso e ivi, a contatto del rivolo d'acqua stagnante, gli siano mancate le forze. Intirizzito per l'umidità e vieppiù stremato, egli è stato colto dalla morte...

Il repentino decesso del Londero, un buon agricoltore noto e stimato, ha suscitato vivo compianto. Egli non era ammogliato, ma provvedeva al sostentamento di ben otto bimbi di un suo defunto fratello.

PORDENONE

Il Consiglio della Società Operaia

L'altra sera si è riunito il consiglio della Società Operaia di M. S. Per primo il nuovo presidente sig. Riccardo Tamai, che nella seduta precedente, in cui fu nominato, era assente, ringrazia per la fiducia in lui posta e dice che cercherà di dare tutte le sue energie per questa società a cui è attaccato, oltrechè per tante altre, anche per ragioni sentimentali, dacchè suo padre, quarant'anni addietro, occupava la stessa sua carica; ed egli perciò sente più profondo il dovere di servirla.

Ricorda poi il compianto e benemerito Presidente cav. Brusadin al quale manda un devoto saluto.

Tutti i presenti plaudirono le parole del sig. Tamai.

In seguito furono trattati argomenti di vitalissima importanza.

Tutti intervennero poi a una bicchierata offerta dal Presidente alla Trattoria Boscariol.

L'asta al Monte di Pietà

Mercoledì 19 corr., in un locale del Monte di Pietà, saranno venduti alla Pubblica asta i pegni anteriori al 30 giugno 1927, ove prima del giorno 19 non vengano scossi o rimessi.

Le famiglie numerose

In seguito ad una circolare diramata a tutti i comuni, ancora dall'Aprile u. s., dal presidente dell'Istituto Centrale di statistica Corrado Gini, anche l'ufficio demografico del Comune ha eseguito un lungo lavoro per stabilire quante famiglie con più di sette figli, esistano nel nostro comune. L'esito è stato alquanto confortante giacchè il numero raggiunto supera, in proporzione degli abitanti, di molto quello delle famiglie numerose esistente nel capoluogo della Provincia.

Difatti, nel nostro Comune si contano famiglie: con 7, 264; con 8, 234; con 9, 155; con 10, 141; con 11, 69; con 12, 62; con 13, 28; con 14, 16; con 15, 7; con 16, 2; con 17, 2; e una con 18 figli: totale 981 famiglie dove si ebbero sette e più figli; totale che si riferisce a tutto 30 giugno u. s.

Il concorso di tori di razza bigia

Sabato 6 ottobre si terrà a Pordenone il settimo mercato-concorso di tori e torelli di razza bigia alpina.

Gli allevatori che hanno animali da presentare ne diano subito notizia alla Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, affinchè il loro nome venga stampato sul programma del mercato.

Farmacia di turno

Durante la corrente settimana la farmacia Verci farà servizio di turno.

Cronaca benefica

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Galla il fratello Giuseppe ha versato: al collegio don Bosco lire 30; all'Ospedale Civile L. 10; alla Casa di Ricovero Umberto I. lire 10.

Il sig. Rinaldo Della Piana ha versato quale oblazione lire 10 alla Casa di Ricovero Umberto I.

I preposti alle pie istituzioni sentitamente ringraziano.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta visita la Mostra dannunziana

Nel pomeriggio di sabato la Mostra di cimeli dannunziani è stata onorata della visita di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta.

L'illustre Uomo è giunto assieme al Capo di Gabinetto cav. dott. Zingale, accompagnato questi dalla sua gentile signora, ed è stato ricevuto dal Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e dal collega Federico Valentinis, fiduciario del Sindacato Giornalisti e dal signor Giustino Sinigaglia organizzatori della riuscitissima Mostra.

S. E. si è a lungo soffermato nelle magnifiche sale della Loggia del Lionello. Con la guida del Podestà e dei legionari anzidetti, Sua Ecc. ha preso visione degli importanti e rari cimeli e documenti esposti, in ispecie di quelli riferentesi all'impresa fiumana.

Il rappresentante del Governo ha rilevato con simpatia la predilezione che il Comandante d'Annunzio dimostra al Friuli, a traverso tanti suoi scritti, proclami e discorsi, nonchè nel suo ultimo libro; predilizione che ha valso ora a Udine l'onore di ospitare una Mostra d'importanza e significato nazionali.

Nella sala dedicata all' «Opera Omnia» S. Ecc. il Prefetto ha avuto per guida il signor Tozzi, ispettore, alla propaganda delegato dal Governo con il pieno consenso del Comandante. S. E. ha assicurato tutto il suo alto appoggio alla importante intrapresa bibliografica.

Nel lasciare la Mostra S. E. Motta ha manifestato il suo vivissimo compiacimento e il più caldo elogio agli organizzatori e al Podestà on. di Caporiacco, grazie al cui valido appoggio e alla concessione della Loggia Municipale, l'iniziativa ha avuto maggior lustro e trovato una degna sede.

La chiusura protratta al XX Settembre

In considerazione del successo della Mostra e per dar modo di visitarla a S.E. Leicht Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, la chiusura è stata protratta al 20 settembre.

***

Grande affluenza di visitatori ieri, durante tutta la giornata, convenuti anche dalla Provincia, dalla regione e persino da lontane città.

CHUSURA DEL CORSO PER PANETTIERI

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie commica che la cerimonia di chiusura del Corso di Tecnica Panaria che si stà svolgendo con tanto interesse presso la R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, avrà luogo nell'aula magna della Scuola stesse martedì 18 corrente alle ore 18.

Alla cerimonia presenzieranno varie Autorità cittadine nonchè un Rappresentante dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia.

La Spett. Federazione Friulana Fascista dei Commercianti, per premiare l'assiduità dimostrata da frequentatori il Corso ha deliberato con munifico gesto di aumentare l'assegnazione delle medaglie in modo che ne venga assegnata una per ogni singolo frequentante; ha disposto altresì perchè vengano assegnate delle medaglied 'argento agli allievi che avranno ottenuto maggiore profitto dalle lezioni.

La scomparsa di Italo Svevo

E' morto tragicamente in questi giorni in seguito ad un incidente automobilistico lo scrittore triestino Italo Svevo.

Lo avevo conosciuto pochi anni or sono alla Minerva di Trieste, in uno di quei signorili trattenimenti letterari che l'antica società offre di quando in quando ai suoi soci. Avevamo commemorato il Manzoni nel centenario dei «Promessi Sposi» e poichè era toccato a me l'onore di pronunciare il discorso commemorativo dopo la conferenza, ci eravamo intrattenuti a ragionare a lungo sul capolavoro manzoniano. E ricordo perfettamente le sue intelligenti osservazioni, i suoi giudizi su quel romanzo che egli ammirava tanto.

Lo vedo ancora capitarmi dinanzi con la mano tesa ed un bel sorriso con quella sua aristocratica figura che ricordava in tutto il tipo vecchio del signore triestino.

Egli era uno di quegli scrittori che la fama aveva toccato assai tardi. Ricordo che un giorno a me che lo aveva richiesto scrisse ch'egli riteneva ormai chiuso il giro della sua attività e che a sessantacinque anni credeva più opportuno rivedere l'opera fin qui condotta anzichè prepararne una nuova. Ma so che lavorava tuttavia intorno a qualche cosa di nuovo.

Fino a tre anni or sono però nessuno sapeva in Italia che esistesse Italo Svevo. Pochi lo sapevano anche a Trieste la città che egli ha voluto sempre rievocare nello sfondo dei suoi romanzi e nella quale abitualmente viveva. L'attenzione su di lui era stata destata da un articolo di Beniamino Cremieux pubblicato sul «Navire d'argent» nel 1923 in seguito al quale molti in Italia si erano dati a studiare i suoi libri. Lo Svevo allora aveva pubblicato il suo capolavoro «La coscienza di Zeno». L'articolo dello scrittore francese fece rumore. «La Fiera Letteraria» di Milano lo ripubblicò. Dispiacque ad alcuni che fuori d'Italia si scoprisse le cose nostre prima di noi. Ma in genere si è constatato che l'opera dello Svevo meritava rispetto e da allora anche le riviste italiane ed i giornali letterari cominciarono ad occuparsi di lui ed il nome di Italo Svevo fu tolto dall'ombra.

La prima esperienza letteraria lo Svevo aveva fatto col romanzo «Una vita», edito a Trieste nel 1893. Già codesto libro aveva saputo attirare l'attenzione dei critici fra i quali Domenico Oliva che ebbe parole di lode per l'opera e per lo scrittore.

Allora il successo spinse lo Svevo a tentare ancora la prova e ne venne fuori il romanzo «Senilità» dapprima tampato nelle appendici del glorioso «Indipendente» di Trieste, poi in volume presso la libreria di Ettore Vraun nel 1898. Ma la critica questa volta tacque, non se ne accorse. Lo Svevo allora si astenne dallo scrivere per venticinque anni e soltanto nel 1923 pubblicò un nuovo romanzo: «La coscienza di Zeno».

Allora Beniamino Cremieux pubblicò il famoso articolo di cui abbiamo detto.

Italo Svevo, che al mondo risponde al nome di Ettore Schmitz, ha scritto anche una commedia in un atto che fu recitata a Milano nel 1927 ed ebbe un certo successo ed ha pubblicato anche alcune novelle. Ma l'opera sua stà sopratutto nei tre romanzi ai quali si è accennato.

La materia del primo «Una vita» è piuttosto grave ed uniforme formata di pochi rilevi, di pochi chiaroscuri, manca di certavivacità. Il secondo libro «Senilità» è invece un romanzo più spedito, più conciso e sebbene sia fratello di «Una vita», prelude per certi riguardi, all'altro, «La coscienza di Zeno» che seguirà diverso da ambedue i precedenti specialmente per la sua architettura.

L'ultimo e il capolavoro. E' quel romanzo nel quale è tutto lo Svevo.

«La coscienza di Zeno» è, a nostro parere, un romanzo complesso, che sarebbe riuscito ancor più grave se non lo alleggerisse la costruzione secondo la quale è disposta la materia che appare a tratti, a frammenti, i quali non sono capitoli di distribuzione del soggetto, ma vere fasi dell'opera. Codesto romanzo appare interessante e ben condotto, con ricchezza di osservazioni, con varietà di vicende e di personaggi. La singolarità dello scrittore si rivela specialmente nell'analisi della vita anteriore dei suoi personaggi e nella rappresentazione di questa loro vita intima nella quale è posta in rilievo tutta la loro psicologia. In questi aspetti dell'opera sta forse la miglior parte di essa.

Osservarono alcuni che lo Svevo appare poco scaltrito nella lingua ed ortografia italiana. Tali critiche sono in parte giuste. Codesti difetti dipendono sopratutto dall'ambiente nel quale lo Svevo è vissuto e del quale troviamo i segni evidenti nei romanzi dello scrittore. Ma contro questi difetti stanno pregi più singolari. Lo Svevo infatti è umorista osservatore profondo, capace di analizzare le sue figurazioni, capace di rappresentare con nobili mezzi artistici i racconti che ha ideati o meglio gli aspetti soggettivi dei personaggi, le loro caratteristiche psicologiche, poichè codesti romanzi non consistono in abili teorie avventurose elegantemente congegnate, ma nello studio finissimo e sottile delle passioni e dei sentimenti umani.

Benjamino Cremieux scrisse chè Italo Svevo era un grande romanziere, perchè era un prussiano. Ma i critici italiani non erano troppo d'accordo con lui.

Italo Svevo era certamente uno dei più interessanti romanzieri di questo nostro periodo della letteratura italiana; aveva una personalità spiccata che stacca dalla tradizione narrativa italiana. Ecco veramente il motivo per il quale nel panorama della nostra letteratura del primo novecento egli occupa un posto singolare distinto, che non ha nè imitatori nè fratelli.

Codesto scrittore intrispettivo scrisse già il Linati buttando a mare tutti i vecchi schemi, reclama l'attenzione del lettore unicamente sui movimenti psicologici dei suoi personaggi, tutto preso in una assidua, assillante ricerca della realtà intima e cotidiana del nostro essere, ricerca che non pare in lui cosa di studio, smania di far cosa nuova ma tutta connaturata al suo spirito volto verso il nord e dotato di una fortissima memoria per i fatti e i momenti più fuggevoli della vita. E' insomma uno scrittore che ha fatte sue le teorie di Freud e applicato al romanzo i sistemi della psicanalisi.

Ma non si è detto tutto. Se nell'opera dello Svevo ci sono le prove e gli elementi per poter affermare quanto di nordico vi è nella sua opera bisogna anche non dimenticare un altro elemento che contribuisce in minor misura a dare il colore a suoi romanzi cioè il carattere regionale che viene allo scrittore dal piccolo mondo della sua vita, dall'ambiente triestino.

Questa è sopratutto, una nota spiccata dell'opera dello Svevo.

Senonchè se noi consideriamo i romanzi di lui come una delle manifestazioni della letteratura regionale italiana essi appaiono diversi da quelli del genere che hanno un'intonazione spiccatamente verista mentre quelli dello Svevo sono d'intonazione psicanalista.

Con tutto ciò l'opera sua è una delle più notevoli ed interessanti di questo. I suoi libri si presentano complessi, pieni di una grande quantità di fatti, di avvenimenti, di situazioni, forse non sempre tenuti su un piano nitido. Questo stesso carattere rende tali romanzi poco popolari in quanto che se hanno qualità e pregi di prim'ordine non sono troppo accessibili al gran pubblico dei lettori. Ma tale fatto non pregiudica l'arte dello Svevo che ha dato un esempio unico nella letteratura regionale italiana del primo novecento.

Come ho detto Italo Svevo si chiamava al mondo Ettore Schmitz e non faceva il letterato di professione: era un industriale ed un direttore d'azienda di mirabile mento e di mirabile polso. Era uno di quei triestini fedeli alla tradizione dei loro padri che hanno indurita la vita nei traffici e nei commerci.

Ma la sua dipartita come è un dolore per coloro che collaboravano alla sua quotidiana fatica e un lutto per Trieste e per tutto il mondo letterario italiano. Si strinse in questi giorni a lui l'affetto degli amici e l'ammirazione di quelli che apprezzavano le nobili prove della sua arte.

FRANCESCO FATTORELLO

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Luigi Castellani: Famiglia co. Clotilde di Montegnacco 50.

CASO DI RICOVERO. — In morte di Luigi Castellani: comm. Emilio Girardini 10; avv. Emilio Nardini 10; Olinto Cossio 10; Anna Marpillero ved. De Biasio 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Maria Balbo Bettina: Azienda Agricola Pagani da Sclaunicco 10 — di Luigi Castellani: Azienda Agricola Pagani di Sclaunicco 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Luigi Castellani: ing. Pietro Del Fabro 50.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Maria Baldo Bettina: dott. Silvio Conti 10 — di Luigi Castellani: dott. Silvio Conti 10.

NOZZE

Sabato si giurarono fede di sposi la gentile e buona signorina Bianca Marcuzzi, insegnante nel Comune di Udine e il dott. Gino Munari, medico condotto di Campoformido, valoroso ex combattente e presidente della Sezione Combattenti di Campoformido. Nella sala municipale addobbata per la fausta circostanza, funzionò da ufficiale di Stato Civile il Podestà signor Ramotto, che donò agli sposi la penna d'oro, con la quale fu firmato l'atto solenne.

Il segretario sig. Nicolò Biasotti, pronunciò semplici ma toccanti espressioni, beneaugurando alla felice coppia.

Seguì quindi in chiesa la cerimonia religiosa e il parroco pronunciò pure in forma elevata parole di circostanza.

In casa Munari si riunirono poi gli sposi e numerosi invitati, per un ricco rinfresco, servito signorilmente dalla pasticceria Barbaro.

Allo champagne brindò agli sposi il segretario e disse pure belle parole in vernacolo friulano il sig. Podestà.

Molti e splendidi i regali e numerosissime le cestelle di fiori. Testimoni furono il signor Luigi Petrin ed il sig. Diego Zuliani.

Alla novella coppia, partita per un lungo viaggio, felicitazioni ed auguri fervidissimi.

NORME PER LE ISCRIZIONI AL R. LICEO SCIENTIFICO

La Presidenza del R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli» comunica:

Le iscrizioni alle varie classi di questo Liceo Scientifico sono aperte fino al 30 settembre. Gli alunni, già inscritti negli anni precedenti e che intendono continuare, devono presentare entro quel termine domanda alla Presidenza redatta su carta libera. Quelli invece che chiedono l'iscrizione per la prima volta, dovranno stendere la loro domanda su carta legale da L. 2, e nel caso non siano maggiorenni, dovranno farvi apporre la firma dal padre o di chi ne fa le veci.

Per le iscrizioni alla prima classe si rendono attenti tutti quei candidati che non avessero superato l'esame di ammissione presso questo R. Liceo Scientifico, che assieme alla domanda deve assolutamente pervenire alla Presidenza entro il 30 settembre p. v. anche il titolo di studio necessario. Tale titolo può essere costituito dal diploma o da un certificato attestante che il candidato ha superato l'esame di ammissione al Liceo Scientifico oppure all'Istituto Tecnico Superiore oppure anche all'Istituto Magistrale Superiore in altri Istituti Regi o pareggiati del Regno Nel caso però che il candidato abbia superato l'esame di ammissione all'Istituto Magistrale Superiore, egli, sempre entro il 30 settembre, dovrà presentare una cartolina vaglia diretta al Procuratore del Registro di Udine coll'importo di L. 100, pari alla differenza tra la tassa di esame per l'ammissione al Liceo Scientifico (L.150) e quella per l'ammissione all'Istituto Magistrale Superiore (L. 50).

Un bimbo salvato dalle acque mentre stà per annegare

Ieri, fuori Porta Villalta e precisamente nella via Passons che costeggia la scarpata del Ledra, un bimbo precipitava disgraziatamente nell'acqua. Trattavasi del piccolo Ernesto Fraccaro di Benvenuto, di anni 4, il quale sarebbe certamente annegato senza il coraggioso intervento del ventenne Gino Querini. Questi, gettatosi a nuoto, potè trarre a riva il bimbo, quando già la corrente lo aveva portato oltre il ponte, fin presso l'Officina Calligaris.

Poichè questi dava segni di asfissia, fu accompagnato all'Ospedale e quivi dichiarato fuori pericolo, tanto che potè essere tosto restituito agli angosciati genitori.

Il bravo Querini, abitante in Via Grazzano con negozio di barbiere, merita di essere additato alla pubblica ammirazione e a quella della autorità per il suo gesto coraggioso. Egli, infatti, ha dovuto lottare non poco — con proprio grave rischio personale — prima di poter trarre a riva il disgraziato fanciullo.

ARTE e TEATRI

"La Boccacesca,, al "Puccini,,

«Esser tra sani e forti a cui la vita largisce canti, e prodiga sorrisi». è il motto della Compagnia, che ha felicemente iniziato l'altra sera al «Puccini» il breve corso di recite straordinarie. Ed il repertotorio infatti è tutto giocondamente pieno di canti e di sorrisi.... «La vergine dell'Antella» già altra volta data a Udine, ha avuto un completo, entusiastico successo, per merito specialmente della interpretazione della Compagnia, piena di brio, di gaiezza, di sana comicità. Applauditissima l'Ada Antonioli: è con essa l'Amelia Antonioli, la Wanda Gottberg. l'Allori ed il Bredo comicissimo.

Stasera altra novità: «La gabbia d'oro» (Il visitatore notturno), l'ultimo dei lavori del «Trittico Boccaccesco» di Angelo Maria Tirabassi, che con tanto amore dirige questa ottima compagnia. Domani sera, spettacolo in onore di Ada Antonioli, che si è già guadagnate le simpatie del pubblico udinese.

Risultati del Concorso Granario A VALVASONE

Ci scrivono da Valvasone:

La Commissione intercomunale di Valvasone e Arzene per la propaganda granaria, presieduta dal Podestà Marzona dott. Nicolò, cede quest'anno una magnifica prova di attività coronata dal più brillante successo.

Allo scopo di far partecipare al concorso il maggior numero di agricoltori ed in considerazione che nei due Comuni la proprietà è molto frazionata, la Commissione stabilì di classificare i concorrenti in due categorie: 1) Proprietari con superficie seminata a frumento maggiore di Ettari 0.5; 2) Proprietari con superficie seminata a frumento minore di Ettari 0.5. Furono ammessi al concorso N. 54 Agricoltori, numero ragguardevole se si pensa ai N. 22 del 1927 e ai N. 4 del 1926. La Commissione, per procedere ad una scrupolosa classifica ed all'assegnazione dei premi ai migliori agricoltori, adottò un questionario di nove voci, ad ognuna delle quali veniva assegnato un punto in 100/100. Durante lo sviluppo del frumento furono eliminati N. 22 concorrenti per la nessuna probabilità di vincere un premo nè di essere additati ad esempio.

Al fine di una scrupolosa denuncia del frumento trebbiato, la Commissione si riserbò ogni diritto di controllo, ordinando ai concorrenti di denunciare almeno 24 ore prima, il giorno e la località della trebbiatura e ricordando loro le sanzioni punitive stabilite dal Governo contro le infedeli denuncie. Però, ve ne furono diversi i quali o per indifferenza o per sfuggire all'eventuale controllo non si attennero alle disposizioni emanate, per cui fu necessario prendere a loro carico dei provvedimenti di punizione, e fra questi sono compresi quelli che vennero radiati per infedele denuncia; così che i concorrenti da N. 54 si sono ridotti a N. 21.

Quindi alla classifica finale per i premi in denaro ed in natura ne rimangono N. 16 della I. Categoria, e cioè i Signori Bertoia Gio Batta fu Secondino con punti 757.7; De Paoli Celeste con 718.6; Bertuzzi, colono Misseri, con 715.3; Avoledo, colono Misseri, con 713.7; Gaspardo Domenico con 702.6; Gri Giovanni con 699.3; Paron Emilio con 674.5; Bortolussi Vincenzo con 662.7; Leschiutta Giovanni con 654; Castellarin Rodolfo con 650; Quarin Gio Batta con 648.2; Pasutto Angelo con 638.6; Maniago Luigi con 621.8; Avoledo Giacinto con 595.9; Tam Annibale (Colono Avoledo) con punti 593.8; Della Donna Francesco con 583.8; e N. 5 della II. Categoria, e cioè i Signori: Gri Vincenzo con 709.1; Pistor Luigi con 675.3; Avoledo Angelo con 673; Gri Agostino con 650; Dell'Anna Angelo con 634.7.

Data la rigorosa selezione esercitata e le severe misure di punizione adottate contro gli indisciplinati furono ritenuti meritevoli di premio: I primi 6 (Diploma, Medaglia d'argento e L. 50 per ognuno); i seguenti 10 (Diploma, medaglia di bronzo e L. 25 per ognuno) e gli ultimi 5 con semplice Diploma.

SAGGIO ALLA COLONIA ELIOTERAPICA

Si avverte che il saggio della Colonia Elioterapica, indetto per il giorno 18 cd. eventualmente, per il 22 di questo mese, non avrà luogo, quando piovesse il giorno precedente, non potendosi far seguire esercizi ai fanciulli su terreno bagnato.

Dopo il raduno di Venezia

I premi ai migliori costumi italici assegnati al Friuli

Le deliberazioni della giuria per l'assegnazione dei premi ai partecipanti all'adunata dei costumi italici sono state approvate da S. E. l'on. Augusto Turati.

Ecco la graduatoria, con riferimento ai gruppi friulani. Questi meritano un plauso vivissimo e, in uno al Friuli, possono andare ben orgogliosi per la magnifica affermazione ottenuta. I più ambiti premi furono vinti, infatti, dalle nostre rappresentanze. Ai migliori costumi caratteristici isolati: 1) premio (L. 2000), Gradisca; 2. premio (lire 1000), Gorizia.

Alle più numerose comitive composte di partecipanti di uno stesso Comune: 1. premio (L. 4000) Gemona; 2. premio (L. 3000) Gradisca.

Ai più numerosi corpi bandistici in costume composti di partecipanti dello stesso comune: 1. premio (L. 3000) Gradisca; 2. premio (L. 2000) Gonars, S. Giovanni al Natisone ex aequo.

Alle più numerose formazioni corali in costume composte di appartenenti allo stesso comune: 1. premio (L. 2000) Gradisca, Gonars, Pasian di Prato ex aequo; 2. premio (L. 2000) San Giovanni al Natisone; 3. premio (L. 1000) Dignano, Gemona ex aequo.

Alle formazioni di «cante» indossanti i migliori costumi caratteristici: 3. premio (L. 500) Cividale.

Alle più numerose formazioni di «cante» composte di elementi appartenenti allo stesso comune: 1. premio (L. 2000) Aviano; 3. premio (L. 500) Ovaro.

Ai gruppi danzanti indossanti i migliori costumi caratteristici: 1. premio (L. 3000) Aviano, Gemona ex aequo; 2. premio (L. 2000) Gorizia.

Al più numeroso gruppo danzante composto di elementi appartenti allo stesso comune: 1. premio (L. 2000) Aviano, Gemona ex aequo; 3. premio (lire 500) Gorizia, Latisana ex aequo.

Alle formazioni filodrammatiche o di recitazione dialettale indossanti i migliori costumi caratteristici, 2. premio (lire 500), Osoppo.

Alla più numerosa formazione filodrammatica o di recitazione dialettale in costume, composta di elementi appartenenti allo stesso comune: 2. premio (lire 500) Ovaro, Osoppo ex aequo.

Copple per uomo e per donna: 1. premio (L. 3000) Gemona.

Alla miglior riprodinione di cerimonie, feste e sagre paesane: 2. premio (lire 2000) Aviano e Gemona ex aequo.

Mortale caduta dal fienile

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio a Campoformido: certo Lino Tomada fu Giovanni d'anni 60, verso le ore 17, accidentalmente precipitò dal fienile, andando a sfracellarsi il cranio nel sottostante selciato. La morte fu quasi istantanea.

Facciamo voti per la pacificazione fra Uccellatori e Zoofili

L'amico Biagio Pecile mi ha mandato, per la inserzione, questa risposta alle lettere pubblicate dai signori co. Luciano del Torso e avv. Nardini dopo il discorso pronunciato dal Pecile stesso a Tricesimo l'altra domenica, in contradditorio con un opuscolo scritto dallo avv. Nardini e stampato per cura della Società Zoofila Friulana. Pur accontentando l'amico Pecile, esprimiamo il desiderio che la polemica non si prolunghi: tanto, non approderebbe a risultati pratici, ma lascierebbe ciascuno nella propria opinione. Si cerchi invece la pacificazione, per evitare anche il simulacro di una guerra di parole fra gli uomini, combattuta per salvare la vita agli uccellini, dei quali ultimi preferiamo il canto anche in confronto del... «Sior Gero».

Carissimo Meni,

Pensa cosa succede ad un vecchio uccellatore, calmo e pacifico come sono io. Per aver dette poche parole in difesa degli uccellatori e dell'uccellagione, vengo trascinato in una polemica o discussione che al solo pensarci mi si drizzano i capelli. Fortunatamente, li ho fatti tagliare chè è poco.

Un articolo dell'egregio sig. co. Luciano del Torso, il quale fra l'altro enumera le benemerenze della Società Zoofila per la protezione degli animali. Non fa cenno però della castrazione dei galli e degli agnelli, argomento principale del mio discorso di Tricesimo. Altro dell'egregio avv. Nardini, che promette rispondere fra breve al detto mio discorso.

San Gorgonio benedetto, proteggimi! Io, grosso ragno sornione (a proposito, mi sembra che sornione voglia dire: gnogno - muse di pote - o qualcosa di simile) polemizzare con detti signori e specialmente col dottor Nardini, che essendo avvocato, con la sua loquela, arriverebbe a farmi vedere la luna nel pozzo; che conosce tanto bene Dante, Tolstoi, Leonardo, Macchiavelli, personaggi illustri ch'io però non conosco nemmeno di vista, polemizzare con lui, sono cose da impazzire al solo pensarci, anche perchè essendo lo bassotto e tracagnotto e lui forte e colossale, avrei paura d'incontrarlo per la strada, ricordandomi che in certi casi le polemiche possono riuscire pericolose.

Credo che la faccenda si potrebbe mettere a posto in questo modo. Io farei uno strappo alle mie abitudini e permetterei ai detti signori di venire, in un giorno di passo, nella mia bella uccellanda, così il co. del Torso godrebbe nel ricordarsi di essere stato appassionato uccellatore, e l'avv. Nardini, sentirebbe i miei 230 richiami, che pure essendo stati all'oscuro durante l'estate, cantano «le autore dorate ed il placido tramonto». Per combinazione, ho un merlo che non mi serve come richiamo, perchè fa il caratteristico canto del «Mandi gobo»; se fosse gradito lo regalerei volentieri all'avv. Nardini.

Venendo nella mia uccellanda, chissà che al co. del Torso non ritornasse la passione per l'ucellagione e che il dr. Nardini, toccato dalla grazia di San Gorgonio, non divenisse anche lui un grosso ragno sornione?

Offrirei poi nella mia casetta di Pagnacco un modesto pranzetto, per passare qualche ora in lieta compagnia, e mi asterrei dal far trovare sulla mensa, «piccoli teschi con le occhiale vuote, zampine, beccucci abbrustoliti di lucherini e fringuelli», ma preparerei una minestra di buon brodo di cappone, del cappone allesso e del Gigot di montone, tutti carnami che si rendono succolenti e prelibati, con la castrazione dei galli e degli agnelli.

Gradirei anche che intervenissi tu pure; e siccome al banchetto di Tricesimo, quando cantavi il melodioso «Al jere sior Gero, sior Gero, sior Gero», vedevo la tua bocca non troppo ben fornita degli organi della masticazione che mi sembrava quella di un bambino quando piange per avere la poppa dalla mamma: preparerei per te qualcosa di leggero e speciale, come per esempio il rinomato «Zuf di cocis». Così si passerebbe qualche ora assieme: tre ragni sornioni uno più grosso dell'altro.

Tu non hai bisogno di essere uccellatore; sei sornione lo stesso. Sarei anche disposto, pur di mettere pacificamente le cose a bene, di rilasciare una dichiarazione, legalizzata dal notaio, impegnandomi di non tener mai più discorsi o conferenze che potessero urtare la suscettibilità degli egregi signori.

Vedi, caro Meni, se è possibile combinare ogni cosa, senza dolorose conseguenze; altrimenti non mi resta altro che raccomandarmi caldamente a S. Gorgonio benedetto, che mi protegga in questi angosciosi momenti.

Con un rispettoso saluto agli egregi signori co. del Torso, ed avv. Nardini, ed a te una cordiale stretta di mano, mi dichiaro dev. ed umilissimo

Biagio Pecile
grosso ragno sornione.

[redacted]

Franco Calligaro che la vita ebbe da un fiore e di un fiore la grazia, ha lasciato stamani all'alba nello strazio il papà Fausto, la mamma Norma ed i fratellini che l'adoravano.

[redacted]

La domenica sportiva

Fiumana-Udinese 3 a 0

Malgrado il cielo fosse imbronciato, folla abbastanza numerosa si è ieri riversata al campo Polisportivo Moretti ad assistere all'incontro Udinese-Fiumana, il quale incontro dal lato tecnico e passionale ha lasciato alquanto a desiderare.

Tanto ospiti che ospitanti, ma specialmente i primi, si sono accaniti in temi di gioco senza congegno, senza linea. Ed è mancata la convinzione, lo scatto ardito, la decisione che travolge, che rende, che entusiasma.

Il più felice momento lo si è goduto nei primi dieci minuti della ripresa. I friulani, raccolte tutte le loro energie, hanno sferrato una serie di attacchi inesorabili che hanno sconvolto addirittura ogni barriera avversaria. Due «pali» sono stati il coronamento dello sforzo meraviglioso mentre possibilità di carpire punti sono naufragate in una costante incertezza.

Nei reparti bianco-neri è bensì regnato lo accordo ma un accordo da innamorati. Il sestetto difensivo ha più faticato. Gli attaccanti, con l'innesto di Tavano, ragazzo di possibilità ma non immediate in difetto di ambientamento, si sono spesso disorientati. Cassetti, il portiere, ha regalato due punti agli ospiti generosamente. Forse il grigiore della giornata ha influito su di lui.

Degli ospiti magro rendimento ha dato la linea d'avanguardia. Slegata, incerta, minimo controllo sul pallone, raramente è riuscita a imbastire delle azioni di potenza e sotto il naso di Cassetti naufragò sempre.

Concludendo, il risultato non rispecchia l'andamento dell'incontro. C'è stata sì una prevalenza degli arancioni ma ridotta a minime proporzioni.

La partita

Bene dirette dal signor Pezzatto del Monfalcone, le squadre si schierano nelle formazioni seguenti:

Udinese: Cassetti; Bellotto e Cantarutti (cap.); Gerace, Bonino e Pascolini; Foni, Zilli, Tavano, Tosolini e Dorigo.

Fiumana: Milauz; Millinovich e Pilepic; Hervat, Musol e Negric II.; Froglia, Serdoz, Volk, Mihalich e Reich.

Nel secondo tempo il trio difensivo rimane inalterato mentre le due altre linee vengono così costituite: Hervolti, Pasquali e Sincich; Froglia, Mihalich, Volk, Spadavecchia e Negric I.

***

Gli ospiti, che godono del calcio d'inizio, tentano subito una scorribanda che frantuma sui piedi di Bellotto. Ributtati, gli arancioni non tardano a rimarciare in avanti ed al 2' Reich può scoccare un bel tiro che però finisce in una piramide obliqua.

Assaggi. L'Udinese al 4' usufruisce d'una punizione limite area: Tavano raccoglie di testa il tiro sfiorando il traversino superiore.

Comincia a infastidire una lenta pioggeriola. Ecco Bellotto e Cantarutti frustare irresistibilmente un'avanzata arancione. Tavano all'8' riesce a filarsene solo ma Pilepic giunge proprio in tempo a salvare il punto deviando in angolo. Il tiro conseguente lo raccoglie di testa Bonino che sciupa.

Azioni alterne. Pressati, i bianco-neri al 10' retrocedono in angolo: Cassetti annulla la punizione rimandando forte col pugno. Al quarto d'ora premono i fiumani. Poscia i bianco-neri, liberatisi dall'offensiva avversaria, scendono in forze e con decisione a minacciare l'area di Milauz. Sono cinque minuti di incontrastato ma infruttuoso dominio degli ospitanti. Senza conseguenze al 21' una punizione limite area contro la Fiumana. A complemento di un'azione robusta Bonino al 26' spedisce... fuori. Un minuto appresso Volk scocca una delle sue rapide e potenti; cannonate che Cassetti bravamente arresta. Foni al 28' lambisce il palo. Dopo un periodo di convulse, male impostate azioni, gli ospiti al 37' devono sobbarcarsi una punizione limite area: calcia Foni e Milauz non può far meglio che deviare in angolo: punizione che mette solo un po' di brivido negli ospiti.

Improvvisamente, nata dal caso, al 39' una combinazione dei fiumani permette a Volk di battere, con tiro impressionante, Cassetti. Due minuti di poi «angolo» infruttuoso contro Udine. Dopo un tentativo fallito, i bianco-neri ripiegano costringendo Bellotto a liberare in angolo, punizione che non dà frutti. Gli ultimi minuti del tempo sono a netto favore degli ospitanti.

RIPRESA

Scatto violento dei friulani che sembrano decisi, più che invogliati, a cogliere il pareggio. Tutta la compagine ospite è stretta in difesa. Al 4' Dorigo crossa magistralmente; Zilli rileva ma incontra il palo. Un minuto dopo si ha una punizione l. a. sventata da Millinovich. Allentato per un momento l'assedio, gli ospiti tentano inutilmente di portarsi in area avversaria. Al 7' Zilli a porta libera, sciupa grossolanamente. Il medesimo, un minuto dopo, manca un sicuro punto, mentre un tiro di Tavano al 10' sbatte contro il palo trasversale.

Bella parata di Milauz al 12'. Da questo momento gli ospiti dànno segni di ripresa Spadavecchia al 14' segna: è Cassetti che si lascia sfuggire il pallone permettendo all'avversario di segnare. Infruttuoso calcio d'angolo al 21' contro Udine. Al 29' Milauz devia in angolo un tiro di Tavano: Tosolini raccoglie di testa il traversone conseguente ma spedisce alto.

Da questo momento la partita perde ogni interesse e colorito. Al 35' Cassetti per la seconda volta si lascia inspiegabilmente sfuggire il pallone permettendo a Mihalich di conseguire il terzo punto. Vano ogni ulteriore sforzo dei bianco-neri per conseguire almeno il punto dell'onore.

***

L'incontro è stato preceduto da quello Allievi A. C. Udinese-Bertoni, vinto dai primi per cinque a zero.

G. A. Colonnello

Udinese riserve - Cividalese 2 a 0

Ieri le brave riserve dell'A. C. Udinese si sono recate a Cividale ove disputarono un incontro amichevole contro quella squadra di seconda divisione uscendone vittoriose per due a zero.

Per tirannia di spazio siamo costretti a rimandare a domani il resoconto della importante partita.

Il Campionato Friulano di Tennis

Sui magnifici campi del Tennis Club locale siti in viale Gorizia e per l'occasione fiorettati di zendadini giallo-bleu, si sono svolte le prove eliminatorie del campionato friulano di tennis.

Queste sono state vivacemente combattute e ripagate dal plauso generoso e spontaneo del folto pubblico elegante presente.

La manifestazione ha dimostrato non solo che il Friuli conta numerosi giocatori ma anche valide racchette degne ed all'altezza di ben difendere i colori della provincia in competizioni a più larga base.

Ecco pertanto i risultati dell'eliminatorie:

Singolare uomini: Fantini b. co. di Brazzà 6:3-6:3; ten. col. Fouger b. Auchentaller Peter (seracht); Menazzi Leo b. Celotti Mario 6:3-6:1; Pelizzo Leonardo b. Fantni 6:1-6:0; Vekerle b. dott. Venuti Mariano 6:4-6:2; Gaggia Renato b. Bossi 6:1-6:1; Novacco dott. Franco b. Bevilacqua Adriano 6:2-1:6-8:6; Balbo b. Menazzi 6:1-8:6; di Prampero Antonio b. Pisenti dott. Francesco 6:2-6:4.

Doppia uomini: di Prampero-Balbo b. Pisenti-Montereale 6:2-6:0; Gaggia-Ferrero b. Auchentaller-Fürst 6:3-6:2.

Singolare signore: signora Dolly Braidotti-Venuti batte Trevisini sig.na Laura (scracht).

Doppia mista: Braida-di Prampero b. Boscolo-Degani 7:5-7:5; Braidotti Vekerle b. Essen-Argenton (seracht).

Questi gli esiti della giornata di sabato. Ieri non si potè esaurire che la prova «singolare signore».

Finale singolare signore: E' risultata vincitrice la signora Dolly Braidotti-Venuti di Gorizia per 6:2-9:7 sulla degna avversaria signorina Lidia de Braida. Molto ammirato è stato lo stile di gioco della neo campionessa. Le sue «entrate»; i suoi «rimandi» potenti; i suoi «servizi» hanno destato l'ammirazione unanime dei presenti.

Ha pure veramente impressionato lo stile preciso ed elegante della signorina Lidia de Braida.

Il tempo, incerto prima, e piovoso poi, ha impedito l'ulteriore svolgersi delle gare che sono state rinviate ad oggi.

Tra la distinta schiera dei presenti notammo: on. Pisenti; col. Moizo e signora; bar. ing. Essen; co. Giacomo e Carlo di Prampero; co. Carlo Del Torso; sig. Fogolin; sig.ra e signor Degani; sig.ra Delser e figlia; sig.na Celotti; co.ssa Lovaria; sig.na Angeli; sig.ne Novacco; sig.ra Ferrero; dott. Costantini-Scala e signora; contessina Lucia Gropplero; marchesa Denti-Pecile; co.ssa Brazza; co.na de Puppi; co.na Andreina di Caporiacco; co. e co.ssa Balbo; sig.ra Gaggia e figlia; on. Piemonte; sig.ne Variola; sig.na Menazzi; sig.na Fantini; sig.ra Diana; sig.na Boscolo; ing. Cavalieri; avv. Cavalieri; avv. Accordini; sig.ri Orzaghi, Venuti, Bevilacqua e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La gara ciclistica di Sammardenchia disputata a forte media

Colla partecipazione di forti e numerosi concorrenti si è ieri svolta sul percorso Sammardenchia, Pozzuolo, S. Osvaldo, Sammardenchia (da ripetersi due volte pari a chilometri quaranta) l'annunciata gara ciclistica per dopolavoristi organizzata da un gruppo di giovani della località coll'ausilio del Dopolavoro Sportivo Udinese.

La corsa ha interessato più del previsto ed ha fornito una media oraria altissima.

Il traguardo a premio posto alla fine del primo giro è stato vinto da Iacob Libero che la spuntava su Mestroni Mario, Gismano Giuseppe ed altri sei concorrenti. Tempo impiegato minuti 35.

Nel secondo ed ultimo giro la sfortuna si è accanita contro molti partecipanti i quali perdettero ogni speranza di carpire una affermazione.

La volata finale, regolarissima, ha offerto la classifica seguente:

1. Mestroni Mario D. S. Udinese che compie i quaranta chilometri del percorso in ore 1.10 alla media oraria di km. 34;
2. Gismano Giuseppe, idem a mezza ruota;
3. Jacob Libero, idem, a ruota;
4. Galluzzo Angelo, di Terenzano a ruota;
5. Trevisan Giovanni a ruota;
6. Burino Aniceto.

Seguono altri quindici concorrenti in t. m.

Alla riuscita della gara hanno collaborato i signori: A. Del Fabbro, Conte, Bearzi Onorio e Oliviero, Beltrame, Dusso, Joiza, Nessi e le gentili signorine Irma Monte e Carmela Pevere.

La Coppa ciclistica Bernocchi vinta da Galluzzi

LEGNANO 16 - Si è svolta la corsa per la Coppa Bernocchi per ciclisti di 2.a e 3.a categoria. Sono riusciti: Gallussi della 6.a Legione Tortona (primo della terza categ.) che ha compiuto i 182 Km. del percorso in ore 6,50 alla media di Km. 26,550 all'ora; 2.o Bianchi Mario della U. S. Legnanese ad una macchina; 3.o Gay della 1.a Legione Torino (primo seconda categoria).

La stagione calcistica a Milano
Ambrosiana b. Pro Vercelli 3-0
Milan b. Cremonese 6-0

Milano, 16. Allo Stadio di S. Siro ha avuto inizio la stagione calcistica milanese con gl'incontri delle eliminatorie per la disputa della Coppa Lombardia e macchi tra le squadre del Milan, della Ambrosiana, della Cremonese e della Pro Vercelli.

Si inaugurava nel contempo la formazione del nuovo Club dell'Ambrosiana sorto dalla fusione dell'U. S. Milanese e dell'Internazionale, che ha battuto la squadra Vercellese per 3 a 0 mentre il Milan batteva la Cremonese per 6 a zero.

Le due squadre milanesi si incontreranno giovedì per la partita finale.

AUTOMOBILISMOO

Il circuito Principe di Piemonte vinto da d'Ippolito

AVELLINO, 16. — Il circuito automobilistico Principe di Piemonte, si è svolto in ordine perfettissimo, senza il minimo incidente, con enorme concorso di pubblico. Vi hanno preso parte 27 corridori. Gli ultimi giri sono stati turbati dalla pioggia dirotta.

Ecco i risultati: 1. assoluto d'Ippolito su Alfa Romeo 1500, in ore 3.6'19" coprendo i 10 giri (chilometri 249.510) alla media di 78.792; 2. Leonetti su Alfa Romeo 1500 in ore 3.13'40"; 3. Rosa su O. M. in 3.19'37". Seguono Morandi su O. M. in 3.15'51"; Maglione su Bugatti in ore 3.19'18"; Perretti su O. M. in ore 3.21'40"; Fagioli su Samson in ore 3.23'24"; Rassanti su Alfa Romeo si è ritirato.

Gli incontri italo-ungheresi di atletica leggera

Budapest 16 — Ecco i risultati dell'incontro internazionale di atletica leggera tra le squadre rappresentative d'Italia e di Ungheria: 100 m. Gero Oraggambi in 10.7.10 — Tootti in 10.8.10 — Castelli in 11.

400 m. Barsi in 49. 2;5 — Facelli in 49 9;10 — Carlini in 50 2;10 — Gero in 50 4;10.

800 m. Tavernari in 1.55.6;10 — Belloni in 1.58. 6;10 — Tugnoli in 1.59.2;10 — Szabo in 2.03.1;10.

1500 m. Becali in 4.01 — Gyulay in 4.06.6;10 — Marton in 4.09.8;10 — Garaventa in 4.10.2;10.

5000 m. Szereb in 15.42.2;10 — Davoli in 15.51.4;10 — Boero in 16.38.4;10.

Staffetta olimpionica: si classifica prima l'Italia con 27" e un decimo (record italiano) 2. Ungheria con 3.29.

Salto in alto: 1. Komerki con m. 1.85.2 — Orban con m. 1.82 — Palmieri con m. 1.82 — Cicconi con 1.72.

Lancio del disco: 1. Egri con m. 47.37 (record inglese) — Marvachitz con m. 43.78 — Pighi con m. 42.14 — Zeni metri 41.46.

Salto in lungo: 1. Tommasi con m. 7.35 (record italiano) — 2. Puespoeki m. 6.96 — 3. Farkas m. 6.95 — 4. Baracchi m. 6.55

Lancio del giavelotto: 1. Szepes con m. 62.94 — Palmieri m. 55.13 — 3. Szabo m. 54.98 — Baracchi m. 52.62.

Il risultato finale vede l'Ungheria vincente dell'Italia con punti 55 contro 47.

La gara ciclo-turistica militare vinta dalla Legione Carroccio

Roma 16. - Oggi si è svolta la finale della gara nazionale ciclo-turistico militare. Nella prova ciclistica, che si è svolta su un percorso di 75 Km., si sono classificate «ex aequo» nove delle tredici squadre partecipanti. Nella gara di tiro svoltasi alla Farnesina i militi della Legione Carroccio di Milano hanno sommato un maggior numero di punti, vincendo così la gara che è stata organizzata dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Ecco la classifica generale:

1. 24.a Legione Carroccio centuria Battisti di Milano p. 11.53 (ciclistica 1050 tiro 192); 2. 74.a Legione Modena p. 1132 (ciclistica a 1050, tipo 82); 3. 50.a Legione Trevigiana di Treviso punti 1112 (ciclistica 1050 tiro 82; 4. Soc. Tiro a Segno di Jesi 1104 (ciclistica 1050 tiro 54); 5. Dopolavoro Società Reale Assicurazioni di Torino p. 1097 (classifica 1035 tiro 62); (classifica 1035 tiro 62); 6. 112.a Legione dell'Urbe p. 1082 (ciclistica 1050 tiro 32); 7. Velo Sport Reno della 62.a Legione Bologna p. 1070 (ciclistica 1070 (ciclistica 1050 tiro 20); 8. Legione di Teramo p. 1066 (ciclistica 1050 tiro 16); 9. Legione Ferroviaria Milizia Firenze p. 1062 (ciclistica 1045 tiro 16).

10. 53.a Legione Milizia Padova p. 1051 (ciclistica 1035 tiro 16).

11. Polisportiva Fasista Ternana di Terni p. 1051 (ciclistica 1050 lire —).

12. Mos Venafrum di Venafro p. 1051 (ciclistica 1035 tiro 16.

Nel Zugliano F. B. C.

L'altra sera si è radunata nella sede Sociale l'assemblea generale del Zugliano F. B. C. per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, che venne costituito dai distinti Sigg. Zamparini Florido, Sartori Etelredo, Menazzi Napoleone, Balbusso Giovanni, Balbusso Giuseppe, Drigani Secondo, Menazzi Zoilo, Terrenzani Zoilo, Drigani Renato, Davit Eliseo.

I suddetti signori riunitisi ieri sera per la nomina dei nuovi dirigenti, dopo aver portato a conoscenza la situazione attuale della Società Sportiva, procedevano alla votazione per le nuove cariche sociali, che riuscirono come segue:

Presidente: Zamparini Florido; Vice presidente: Sartori Eteleredo; Cassiere: Menazzi Napoleone; Consiglieri: Balbusso Giuseppe; Drigani Secondo; Drigani Renato (commissione tecnica); Menazzi Zoilo; Terrenzani Zoilo; Davit Eliseo; Balbusso Giovanni; Segretario: Menazzi Pietro.

Il Presidente, ringraziato il Consiglio per l'espressa fiducia, manda un saluto ed un plauso a nome di tutta la Società, alla cessata Dirigenza che ha saputo in modo ammirevole tener alto il prestigio e l'onore del Zugliano F. B. C.

Il giro di Roma a squadre vinto dalla Legione dell'Urbe

Roma 16. — Si è svolta oggi, sul percorso di Km. 22,50, la gara di marcia a squadre «Giro di Roma». Vi hanno partecipato nove squadre, delle quali una di Napoli, una di Padova e le altre tutte romane.

La partenza è stata data alle, otto, dalla caserma Benito Mussolini.

L'arrivo è avvenuto nel cortile della stessa Caserma dove erano convenuti un centinaio di militi e numerosa folla.

Ecco la classifica: 1.o 112.a Legione dell'Urbe (1.a squadra) in ore 1,42,50; 2.o Gruppo Sportivo dell'Azienda Tramviaria del Governatorato; 3.o 118.a Legione di Napoli (2.o squadra); 4.o Milizia Postelegrafonica di Roma; 5.o Associazione Sportiva Trastevere.

Affermazioni ippiche italiane nel Concorso Internaz. di Varsavia

Varsavia 16. — Si è svolta oggi la prima giornata del concorso ippico internazionale. La squadra italiana, che è stata accolta con entusiasmo dalla folla, si è affermata brillantemente. Nel premio Vistola il cap. Battoni si è classificato primo e il cap. Lequi ha guadagnato il terzo posto. Tra le acclamazioni del pubblico i due ufficiali italiani hanno ricevuto i premi dal R. Ministro d'Italia.

Le grandi competizioni di nuoto
La Coppa Scarioni vinta dal fiumano Bedini

Viareggio 16 — Si è svolta oggi la finalissima della Coppa Scarioni di nuoto.

Dei 40 finalisti che sono stati divisi in batterie, sono stati ammessi alla finale i primi due arrivati di ogni batteria e i due nuotatori che non essendosi classificati tra i due primi hanno segnato i migliori tempi nelle batterie.

La finale su 100 m. si è svolta molto movimentata ed ha avuto il seguente risultato:

1. Bedini Enrico di Fiume in 1',6",4;5; 2. Donnini Adolfo di Pesaro in 1',7"; 3. Bagni Enrico di Como; 4. Garofalo Giovanni di Genova; 5. Grosa Giorgio di Trieste; 6. Schiappacasse di Genova; 7. a pari merito Lombelli di Anzio, Borassi di Rapallo, Giusponi di Finale Ligure, Martinelli di Venezia e Vespasiani di Roma.

Nonostante l'inclemenza del tempo un discreto pubblico assisteva alla gara.

Festose accoglienze ai calciatori di Fiume

Nei locali della Mostra di Cimeli dannunziani — che con tanto successo è disposta nelle sale della Loggia del Lionello — sono stati accolti nel pomeriggio di ieri i calciatori fiumani quivi convenuti per un incontro con la squadra udinese. Il Comune ha offerto loro un rinfresco, cui parteciparono anche l'on. Maracchi, segretario della Federazione Fascista di Pola e primo segretario del Fascio Fiumano di Combattimento, assieme alla gentile signora, il cav. uff. ing. Leskovic segretario del Fascio di Udine e in rappresentanza del Podestà; il sig. Clemente Marassi di Fiume già rettore della Reggenza Italiana di Carnaro; i legionari organizzatori della Mostra Sinigaglia e collega Valentinis, fiduciario del Sindacato Giornalisti, il cent. Vitt. Graziani, già segretario dell'Ufficio Stampa di Fiume, Villoresi presidente dell'Ass. Calcio Udinese con i vicepresidenti dott. Roiatti e ing. Tonizzo e i consiglieri sig. Marzuttini, sig. Botti e sig. Menchini.

Il cav. uff. Leskovic porse agli ospiti graditi il saluto di Udine e il dott. Roiatti quello degli sportivi udinesi e ad essi rispose, a nome di Fiume, il sig. Marassi.

I baldi calciatori della Fiumana furono molto festeggiati, con riferimento alla loro recente meritata ammissione alla Divisione Nazionale.

L'on. Maracchi — già valoroso capitano combattente e legionario, e le altre autorità manifestarono il loro vivo interesse nel visitare la Mostra e il loro plauso verso gli organizzatori.

Estrazione Lotto 15 Settembre 1928

VENEZIA	88	6	31	1	85
BARI	2	18	16	53	63
FIRENZE	10	75	25	60	11
MILANO	25	43	80	30	57
NAPOLI	9	13	35	86	59
PALERMO	85	36	44	77	41
ROMA	55	50	33	27	61
TORINO	70	67	81	19	90

BENEFICENZA

Congregazione di Carità. — Offerte in morte di Giuseppina Podrecca ved. Frontini: Serafini Giuseppe l. 5, Ditta Giov. Nadali 10 — di Maria Baldo Bettina: rag. Ranieri Rassati 10, Ditta Nadali Givanni 10, Giov. Pelizzo 10 — di Giovanni Pegoraro: Biondi Leopoldo 10. — Il sig. Giuseppe Rocco, nel III anniversario della morte del figlio, l. 25.

Akenaton vince a S. Siro il premio dei tre anni

Milano 16. — Oggi si è corsa a S. Siro la classica corsa dei tre anni: Il St Leger italiano di 100 mila sui 2800 metri.

Malgrado il tempo piovoso un pubblico numerosissimo gremiva le tribune dell'Ippodromo. Degli otto iscritti hanno preso la partenza solo quattro cavalli: Nicevo e Akenaton di Gualino e Moltrasio ap Erba di Demontel. Ad una ottima partenza Nicevo ha preso la testa e si è staccato velocemente conducendo il gruppo a grande andatura fino all'ultima curva dove ha ceduto ed è stato oltrepassato dal compagno di scuderia che è giunto primo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Akenanton montato da Sunter in 2,10; 2. Erba montato da Blackburn a 4 lunghezze; 3. Moltrasio ad una lunghezza e mozza.

Il Capitano di Singapore
(Lon Chaney)

La celebre casa americana Metro Goldwyn Mayer, dopo aver portato sullo schermo i suoi grandiosi *film* della meravigliosa serie d'oro; Notre Dame de Paris, il fantasma dell'Opera, Mister Wu; capilavori tutti che ottennero i più grandiosi dei successi, sopratutto le l'efficace ed immitabile interpretazione dell'uomo dei cento volti dell'attore definito il più grande tragico del mondo: Lon Chaney

Oggi lunedì dalle ore 17, presenterà al «Cinema Eden» di Udine un nuovissimo gioiello con lo stesso grande interprete, film che porta per titolo «Il Capitano di Singapore» spettacolo che segnerà un vero avvenimento artistico, conseguendo nel contempo la trionfale continuazione della grande stagione cinematografica testè iniziatosi.

Il soggetto tratta di un appassionante dramma umano e d'amore che si svolge nell'atmosfera dei Tropici, trasportandoci nei bassifondi cosmopoliti delle città marine, nei ritrovi eccentrici delle grandi metropoli; facendoci respirare tutto l'incanto ed il mistero dell'estremo oriente.

Oggi l'Eden nell'eccezionale première capiterà la folla delle grandi occasioni, ed è bene ch'essa ricordi che il completo concerto orchestrale avrà inizio dall'apertura (ore 17).

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine